

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-02-2020

NORD

ARENA	26/02/2020	33	Muore nello schianto in A22 = Si schianta contro un tir: muore a 53 anni <i>Alessandra Vaccari</i>	4
BRESCIAOGGI	26/02/2020	17	Schiacciato da un tronco, lo ritrovano morto <i>Mila Rovatti</i>	5
CITTADINO DI LODI	26/02/2020	5	Lodi. task force per l'unità di crisi <i>Andrea Bagatta</i>	6
CITTADINO DI LODI	26/02/2020	10	In fiera la regia centrale della Protezione civile <i>Laura Gozzini</i>	7
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	26/02/2020	5	Intervista ad Antonio Zuliani - I miei consigli contro l'ansia = Gli anziani si sentono vittime e vanno protetti Ai bambini spiegate <i>Nn</i>	8
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	26/02/2020	9	Molto grave un bimbo di 10 giorni = Si ribalta in auto con la mamma Grave un bimbo di 10 giorni <i>Lilina Golia</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	26/02/2020	31	A Forcella Staunies due scialpinisti soccorsi dal Cnsas <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DI VERONA	26/02/2020	5	Intervista ad Antonio Zuliani - Tutti i consigli contro l'ansia = Gli anziani si sentono vittime e vanno protetti Ai bambini spiegate <i>Nn</i>	11
CORRIERE DI VERONA	26/02/2020	13	Imprenditore muore contro un Tir = Tampona un tir, muore imprenditore <i>Francesco Sergio</i>	12
GAZZETTA DI MANTOVA	26/02/2020	20	Tampona in auto un Tir fermo Imprenditore muore sull' A22 = Auto contro Tir, muore imprenditore <i>Vincenzo Corrado</i>	14
GAZZETTINO BELLUNO	26/02/2020	37	Sede della Protezione civile: lavori avanti a ritmo serrato <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI BRESCIA	26/02/2020	26	Un anziano muore travolto dall'albero che sta tagliando = Nonno Ilario muore investito dal tronco che sta tagliando <i>Ubaldo Vallini</i>	16
GIORNALE DI BRESCIA	26/02/2020	28	Contro il guardrail Operai lo salvano dalle fiamme <i>Pa.co.</i>	17
GIORNO VARESE	26/02/2020	48	Lavori in via Lazzaretto Sostituiti i contatori abbattuti da un camion <i>Redazione</i>	18
GIORNO VARESE	26/02/2020	48	Accendono il camino nella villetta E prende fuoco la canna fumaria <i>S.g.</i>	19
MESSAGGERO VENETO	26/02/2020	7	Tende all'esterno degli ospedali per il filtraggio dei pazienti = Ecco le tende anti code allestite all'esterno dei Pronto soccorso <i>Christian Seu</i>	20
NAZIONE LA SPEZIA	26/02/2020	45	Incendio nave, successo del corso Arrivati da Emilia e Sardegna <i>Redazione</i>	21
PREALPINA	26/02/2020	37	La ProCiv con i City Angels <i>Ste.vie.</i>	22
PROVINCIA DI COMO	26/02/2020	46	Scuole più sicure Il Comune investe 700mila euro <i>Silvia S.cat.</i>	23
SECOLO XIX LA SPEZIA	26/02/2020	19	I cinema non si arrendono, ma le sale restano deserte <i>Redazione</i>	24
STAMPA ALESSANDRIA	26/02/2020	56	Riaperte le strade chiuse per frane <i>Daniela Prato</i>	25
VOCE DI MANTOVA	26/02/2020	2	Maltempo, scatta l'allerta della Protezione civile <i>Redazione</i>	26
CORRIERE DEL TRENTINO	26/02/2020	15	Sci, acrobazie e sicurezza Le donne delle valanghe <i>Redazione</i>	27
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	26/02/2020	13	Un altro schiacciato da un albero Il terzo in cinque giorni, è allarme <i>Davide</i>	28
GAZZETTINO	26/02/2020	10	Salgono i morti: ora sono undici il virus in altre regioni e all'estero <i>Cristiana Mangani</i>	29
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	26/02/2020	35	Ulss 4, installate le tre tensostrutture della Protezione civile <i>Fabrizio Cibir</i>	30
NAZIONE GROSSETO	26/02/2020	47	Non ancora rimossi i detriti dell'alluvione <i>P.b.</i>	31
NUOVA VENEZIA	26/02/2020	4	Proclamare lo stato di calamità ed estenderlo a tutta la regione <i>Marta Artico</i>	32
PICCOLO	26/02/2020	2	La Protezione civile monta tende vicino ai Pronto soccorso E' atto preventivo = Test negativo per un centinaio di sospetti oggi le ultime tende fuori dagli ospedali <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-02-2020

PROVINCIA DI SONDRIO	26/02/2020	26	A 30 mesi dalla frana Loreto può dirsi finalmente sicura <i>Daniele Prati</i>	34
REPUBBLICA GENOVA	26/02/2020	2	L'Ostello della Gioventù e una scuola a Sturla gli edifici scelti da Tursi in caso di quarantena <i>Stefano Origone</i>	35
REPUBBLICA TORINO	26/02/2020	13	Courmayeur, una frana devasta il tunnel dei bambini <i>Smart</i>	36
SECOLO XIX GENOVA	26/02/2020	23	Ragazzina ustionata mentre gioca in casa: grave al Villa Scassi <i>Marco Bruno Fagandini Viani</i>	37
SECOLO XIX GENOVA	26/02/2020	26	Il cedimento che allarma nel sottopasso sul rivo tombato <i>Marco Menduni</i>	38
SECOLO XIX GENOVA	26/02/2020	28	Capriata, aperto il ponte sulla strada Novi-Ovada Chiuso in caso di allerta <i>Daniela Terragni</i>	39
STAMPA AOSTA	26/02/2020	48	Frana su Plan Chécrouit, danni ma nessun ferito = Frana a Plan Chécrouit, travolto il tapis roulant della pista baby <i>E.mar.</i>	40
STAMPA BIELLA	26/02/2020	48	Coronavirus, nuovo allarme = Sintomi e contatti con la zona rossa lombarda Vercellese in isolamento, si attendono i test <i>R.s.</i>	41
STAMPA VERCELLI	26/02/2020	51	Due roulotte a fuoco sull'argine della Sesia Evacuata una famiglia <i>A.za.</i>	43
TRIBUNA DI TREVISO	26/02/2020	34	A Guarda arriva il sismografo la città è nella rete di controllo <i>Redazione</i>	44
adnkronos.com	25/02/2020	1	Coronavirus, Conte: "Protocollo unico per tutte le regioni" <i>Redazione</i>	45
ansa.it	25/02/2020	1	Coronavirus: tende davanti ospedali Fvg - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	46
ansa.it	25/02/2020	1	Frana a Plan Checrouit, sfiorate piste - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	47
ansa.it	25/02/2020	1	Coronavirus, scontro Fontana-Conte sulla gestione - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	48
ansa.it	25/02/2020	1	Coronavirus, Protezione Civile: 282 i contagiati, 7 le vittime - Italia <i>Redazione</i>	49
ansa.it	25/02/2020	1	Coronavirus, famiglia Vda in quarantena - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	50
ansa.it	25/02/2020	1	Galleria, Conte copre falle P. Civile - Lombardia <i>Redazione Ansa</i>	51
ansa.it	25/02/2020	1	Coronavirus: in Trentino cordone di sicurezza negli ospedali - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	52
ansa.it	25/02/2020	1	Zaia, in Veneto 42 pazienti accertati - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	53
ansa.it	25/02/2020	1	In ospedali container per sospetti virus - Umbria <i>Redazione Ansa</i>	54
ansa.it	25/02/2020	1	Donna di Codogno positiva in Trentino (2) - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	55
ansa.it	25/02/2020	1	Coronavirus: Regione Fvg, negativo paziente ricoverato - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	56
ansa.it	25/02/2020	1	Coronavirus, negativi casi sospetti Vda - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	57
repubblica.it	25/02/2020	1	Coronavirus, la Lombardia attacca Conte: "Governo incapace". Il premier: "Serve un protocollo comune". Salvini: Roma è responsabile" <i>Redazione</i>	58
repubblica.it	25/02/2020	1	Coronavirus, la Lombardia attacca Conte: Governo incapace. Non conosce i protocolli" - la Repubblica <i>Redazione</i>	60
genova.repubblica.it	25/02/2020	1	Chiusura a zone il piano del Comune di Genova per l'emergenza - la Repubblica <i>Redazione</i>	61
laprovinciapavese.gelocal.it	25/02/2020	1	Coronavirus, 7 morti. Altri due casi a Palermo e Firenze. Stop alle gite scolastiche fino al 15 marzo - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	62
provincia.bz.it	25/02/2020	1	Coronavirus, resta in vigore l'ordinanza di domenica <i>Nn</i>	65
tgverona.it	25/02/2020	1	TGVerona.it - Stop a tasse e mutui nelle `zone rosse` <i>Redazione</i>	66
ciaocomo.it	25/02/2020	1	Ancora allerta arancione per il vento forte: domani forti raffiche e rischi in agguato <i>Redazione</i>	68

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-02-2020

expansionetv.it	25/02/2020	1	Vento forte, allerta moderata emessa dalla protezione civile per la giornata di domani <i>Redazione</i>	69
targatocn.it	25/02/2020	1	Dopo 25 anni Claudio Rossa lascia il comando degli Aib delle Valli Po, Bronda e Infernotto: "Non mi sento più di continuare" (Foto) <i>Redazione</i>	70

Muore nello schianto in A22 = Si schianta contro un tir: muore a 53 anni

[Alessandra Vaccari]

LA TRAGEDIA. Finisce con l'auto sotto un tir ad Ala: vittima uno storico ristoratore e immobiliare di Lazise Muore nello schianto in A22 E andato dritto, come se non avesse visto l'ostacolo, come se avesse avuto un colpo di sonno, o un malore. Nessun segno di frenata sull'asfalto e la sua auto, una Bmw si è letteralmente conficcata sotto un autoarticolato che era fermo in una piazzola di sosta. Non c'è stato scampo per Pierfrancesco Belfanti, 53 anni appena compiuti, nato nel Mantovano, ma residente a Lazise: l'uomo è morto ieri verso le 16.30 un incidente avvenuto lungo l'autostrada A22 del Brennero nel territorio di Ala, Trentino. È stato il sistema di sicurezza della sua auto a far scattare l'allarme alla centrale operativa. Belfanti, ex gestore storico del ristorante ai Beati di Garda, era un immobiliare conosciuto e apprezzato. Nel luglio scorso era stato nominato nuovo segretario regionale del Dipartimento attività economiche produttive della Regione Veneto. O VACCAM PAG33 L'auto distrutta nell'incidente TRAGEDIA IN A22. Ex gestore del ristorante ai Beati di Garda e ora immobiliare era molto noto: è stato il sistema di sicurezza della sua macchina ad allertare i soccorsi Si schianta contro un tir: muore a 53 anni Alessandra Vaccari È andato dritto, come se non avesse visto l'ostacolo, come se avesse avuto un colpo di sonno, o un malore. Nessun segno di frenata sull'asfalto e la sua auto, una Bmw si è letteralmente conficcata sotto un autoarticolato che era fermo in una piazzola di sosta. Non c'è stato scampo per Pierfrancesco Belfanti, 53 anni appena compiuti, nato nel Mantovano, ma residente a Lazise, ex gestore storico del ristorante ai Beati di Garda ed ora immobiliare conosciuto e apprezzato da molti. Soltanto nel luglio scorso era stato nominato nuovo segretario regionale del Dipartimento attività economiche produttive della Democrazia Cristiana della Regione Veneto. È stato il sistema di sicurezza della sua auto a far scattare l'allarme alla centrale operativa. Alcune auto ce l'hanno. In caso di urti pesanti, il sistema d'allarme si attiva da solo. Erano le 16.30 di ieri, quando i vigili del fuoco di Bardolino sono intervenuti in A22 per la chiamata sull'incidente stradale. L'impatto è accaduto nel territorio di Ala Avio. Non semplici i soccorsi. L'auto era proprio sotto il camion, l'uomo incastrato all'interno, deceduto sul colpo. I pompieri, sono arrivati sul posto con due mezzi e 7 uomini, e hanno lavorato per sollevare il mezzo pesante ed estrarre il corpo della persona che era incastrata tra le lamiere. Durante tutte le operazioni di soccorso l'autostrada in direzione nord è rimasta chiusa al traffico ed è stata riaperta alle 17.45 circa. Sul posto la polizia Stradale oltre ad ausiliari della viabilità A22, personale sanitario e elicottero del Suem arrivato da Trento. È stata la polizia Stradale di Bardolino ad andare ad avvisare la moglie, Camilla Castellani, figlia dell'ex vicesindaco di Lazise della tragedia. Sgomento il primo cittadino di Lazise, Luca Sebastiano: Conoscevo bene Pierfrancesco, era una persona stimata da tutti sul lavoro, una brava persona, uno sportivo. Per tantissimi anni aveva gestito il ristorante ai Beati ed ora si occupava di vendite immobiliari. Mi hanno descritto l'incidente, incomprensibile, nessun segno di frenata, ha detto Sebastiano. Non c'è stato scampo per Pierfrancesco Belfanti residente a Lazise La sua auto si è conficcata sotto un autoarticolato fermo sulla piazzola I soccorritori in A22, verso Ala, dove una Bmw si è scontrata con un camion fermo in sosta -tit_org- Muore nello schianto in A22 - Si schianta contro un tir: muore a 53 anni

Un esito tragico per le ricerche di un anziano di Ponte Caffaro: poche ore dopo la sua scomparsa i congiunti avevano dato l'allarme
Schiacciato da un tronco, lo ritrovano morto

[Mila Rovatti]

BAGOLINO. Un esito tragico per le ricerche di un anziano di Ponte Caffaro: poche ore dopo la sua scomparsa i congiunti avevano dato l'allarme. Schiacciato da un tronco, lo ritrovano morto. Ilario Buccio aveva 84 anni. Era andato a fare legna su un terreno di proprietà e non aveva fatto ritorno. Mila Rovatti: Hanno avuto un tragico epilogo le ricerche dell'anziano che mancava da casa da alcune ore a Ponte Caffaro: era uscito per far legna e poi era come svanito nel nulla. Ilario Buccio, 84enne residente in paese, è stato trovato senza vita: schiacciato da un albero che probabilmente stava cercando di tagliare, in un terreno di sua proprietà. L'anziano, che era vedovo da qualche tempo, abitava da solo ma era sempre in stretto contatto con i suoi congiunti. Ieri si era allontanato da casa nel pomeriggio per recarsi verso la sponda del lago d'Idro, dove possedeva un appezzamento di terreno situato in via Quadri. DOPO ALCUNE ORE, non riuscendo a contattarlo sul telefonino i familiari hanno cominciato a preoccuparsi, e non vedendolo rientrare neppure per cena sono scattate le ricerche. Poco prima delle 20 la nipote Claudia ha pensato di controllare nella zona dove l'anziano era solito trascorrere molto tempo e lì ha fatto la tragica scoperta. Ilario Buccio era riverso a terra schiacciato dal tronco di un albero che lui stesso probabilmente stava cercando di abbattere. L'anziano era piuttosto abile in questa attività, ma ieri qualcosa è andato storto. Dopo aver tagliato il tronco di un abete con la motosega, si è avvicinato con un uncino probabilmente per spingere il tronco che purtroppo gli è caduto addosso schiacciandogli il torace. NELLA SPERANZA di poterlo salvare sono stati immediatamente allertati i soccorsi, sul posto sono arrivati i Vigili del fuoco di Storo e da Brescia è partito per un volo in notturna anche l'elisoccorso. Ai medici, atterrati nel campo sportivo vicino al fiume Chiese, sede individuata per l'atterraggio al buio, purtroppo non è rimasto che constatare il decesso. L'anziano probabilmente era già morto da alcune ore. Sul posto sono giunti anche i Carabinieri della stazione di Bagolino per gli accertamenti del caso, anche se la dinamica dell'incidente è apparsa subito piuttosto chiara. Già in serata il magistrato ha concesso il nulla osta per rimuovere il corpo dell'uomo e consegnarlo ai familiari. L'arrivo dell'elicottero e le sirene dell'ambulanza hanno messo in allerta tutta la cittadinanza di Ponte Caffaro che si stringe a tutta la famiglia, molto conosciuta in paese. Purtroppo vano anche l'intervento in notturna dell'eliambulanza - tit_org-

Lodi. task force per l'unità di crisi

[Andrea Bagatta]

PREFETTURA Il rostro giornalista nella sala dove sono coordinate attività logistiche e di sicurezza nella zona rossa Lodi, task force per l'unità di crisi. I telefoni smettono di squillare, e per un momento cala il silenzio nella sala operativa della prefettura di Lodi. Ma è poco più di un istante, poi ricominciano a suonare, uno, due, tre telefoni, e le voci si alzano come poco prima. Funziona così tutto il giorno, dalla prima mattina fin quasi a mezzanotte, con 15 telefoni sul tavolo, spesso occupati tutti insieme contemporaneamente. È una task force di una ventina di persone che si alterna nell'unità di crisi, la cabina di regia di tutte le attività logistiche e di sicurezza della zona rossa e di tutta la provincia di Lodi. È stata istituita una sala al piano terra della prefettura per far fronte alla grave emergenza del coronavirus, ed è coordinata da Sara Morrone, capo di gabinetto della prefettura. In sala c'è personale delle forze dell'ordine (carabinieri, polizia e guardia di finanza), dell'Agenzia regionale dell'emergenza urgenza, dei vigili del fuoco, della Protezione civile lodigiana e di Regione Lombardia, e dell'Azienda socio-sanitaria territoriale. Non c'è personale dell'Ats, che ha la competenza sull'emergenza sanitaria. Qui arrivano centinaia e centinaia di telefonate e di email urgenti, praticamente tutto il giorno. Una mole importante di lavoro riguarda i permessi per entrare e uscire dalla zona rossa, da chi deve recarsi per una visita medica non rinviabile, magari oncologica all'ospedale di Casale, a chi deve portare gli alimentari ai negozi di uno dei 10 paesi chiusi per coronavirus, dall'azienda che ha la produzione a nord di Lodi, ma il capannone a Codogno, ai privati che hanno subito un lutto a Piacenza e chiedono di poter partecipare al funerale. Ogni richiesta viene valutata velocemente, ma con scrupolo dai funzionari, e poi si ha il responso: autorizzata, autorizzata con prescrizioni, negata. Sempre con l'obiettivo di osservare i termini dell'ordinanza governativa che istituisce la cintura di sicurezza, ma al tempo stesso per garantire i servizi ritenuti essenziali, le consegne di alimentari ai negozi e per andare incontro a esigenze personali improcrastinabili. In un attimo si passa dal valutare con le società e gli enti competenti come riattivare gli uffici postali o garantire l'ingresso della carta stampata al capire se un certo prodotto che si vuole introdurre nella zona rossa è davvero di primaria importanza. Così si dà il via libera ai camion che portano l'acqua minerale alla casa di riposo di Codogno, ma si nega il permesso a un venditore porta a porta. Il nostro obiettivo è far rispettare i termini dell'ordinanza, la popolazione non è sola di fronte all'emergenza porta di casse d'acqua. Il principio è quello di evitare i contatti diffusi, e per questo l'appoggio dei centri operativi comunali, nei paesi della zona rossa, è fondamentale, come centri di coordinamento e smistamento di alcuni approvvigionamenti. Per il momento, le richieste valutate quotidianamente in questi primi giorni oscillano tra le 400 e le 500. E contemporaneamente, ci sono rapporti istituzionali e lavoro d'ufficio. I sindaci chiedono informazioni su come comportarsi rispetto a singole richieste arrivate a loro o per dare informazioni alla popolazione, prefetture di altre zone del Paese che chiamano per confrontarsi su provvedimenti da assumere, cittadini di paesi fuori dalla zona rossa che vogliono capire come attivare richieste per i propri cari. Il tutto in un'attività frenetica che non ha un minuto di sosta, e che presenta spesso casi nuovi o imprevedibili, su cui ci si confronta, si ragiona, si applica il buon senso. Il nostro obiettivo è far rispettare i termini dell'ordinanza, cercando di creare il minor disagio, e anzi dando supporto e trovando soluzioni ai problemi che ci vengono sottoposti - spiega il prefetto Marcello Cardona -. Siamo operativi a ritmo continuo. La popolazione non è sola di fronte a questa emergenza. -tit_org-

Lodi. task force per l'unità di crisi

**CODOGNO Ecco come funziona l'Hub che gestisce la Bassa
In fiera la regia centrale della Protezione civile***[Laura Gozzini]*

CODOGNO Ecco come funziona l'Hub che gestisce la Bassa Da qui vengono filtrate le comunicazioni della prefettura di Lodi e la fornitura dei dispositivi di protezione individuale di Laura Gozzini Al quartiere fieristico di via Medaglie d'Oro a Codogno da domenica è attivo il Corn (Centro operativo misto) 3 della provincia di Lodi, una centrale operativa per la gestione delle emergenze di protezione civile in città, a Castiglione d'Adda, Casalpusterlengo, San Fiorano, Bertonico, Fombio, Terranova dei Passerini, Somaglia, Maleo e Castelgerundo, i dieci comuni della zona rossa. Una regia complessa, allestita a seguito di comunicazione della Prefettura di Lodi in relazione alle misure urgenti di contenimento del contagio Covid-19. È a questi tavoli che si avvicinano da mattino a sera le tute gialle, coordinate dal comandante della polizia locale Marco Simighini, qui in veste di responsabile operazioni comunali delle emergenze di protezione civile e dal luogotenente Renato Scioni, affiancati dal sindaco di Codogno Francesco Passerini, che ormai trascorre le sue giornate dentro queste stanze dove si entra quando il cielo ha da poco iniziato a schiarirsi e si esce quando è buio. Dalle 7 alle 22 in via continuativa, fermo restando la reperibilità per il resto delle 24 ore. Dal giorno dell'apertura il Corn 3 ha provveduto a mettersi in contatto con tutti i referenti dei gruppi di protezione civile dei dieci comuni coinvolti e allo stato si stanno gestendo gli approvvigionamenti di dpi (dispositivi di protezione individuale) e disinfettanti per le strutture di ogni comune, oltre a gestire le comunicazioni di prevenzione della Prefettura. Ma anche a risolvere situazioni particolarmente delicate di persone che necessitano di terapie salvavita, dare le autorizzazioni a entrare e uscire, risolvere i problemi inerenti il trasporto di mangime per gli animali. In singoli casi, la macchina del Corn 3 è intervenuta in aiuto di persone isolate, in difficoltà nel reperire alimenti e farmaci, rispondendo a reali emergenze. Una struttura organizzativa ramificata della quale è entrato a far parte anche il volontariato cittadino, per il tramite del vicesindaco Raffaella Novati e del presidente della consulta del volontariato: i volontari ingaggiati collaborano alla gestione delle utenze telefoniche, un servizio di primissima importanza. Si sta facendo un lavoro di squadra per poter superare questa difficile situazione che interessa tutto il territorio lodigiano - spiega il sindaco Passerini -, e la rete di volontariato è una delle cose belle successe in questi giorni. La rete di volontariato è una delle cose belle successe in questi giorni così difficili per il nostro territorio -tit_org-

LO PSICOLOGO DELL'EMERGENZA

Intervista ad Antonio Zuliani - I miei consigli contro l'ansia = Gli anziani si sentono vittime e vanno protetti Ai bambini spiegate

[Nn]

LO PSICOLOGO DELL'EMERGENZA I miei consigli contro l'ansia di Silvia Maria Dubois Ó on imbottitevi di tg e siate delicati vMi con gli anziani, in questo momento indicati come "vittime principali". Sono alcuni consigli dello psicologo dell'emergenza véneto Antonio Zuliani. a pagi na 5 PSICOLOGI Gli anziani si sentono vittime e vanno protetti Ai bambini spiegate VICENZA Attenti a ripetere il mantra muoiono tutti anziani perché gli stessi, già fragili soggetti a bordo-società, potrebbero soffrire molto. Siate consapevoli nelle vostre corse al supermercato: fra scaffali di pasta e tonno mettetepratica un ottimo antistress, non la soluzione al problema. E poi, non attaccatevi a tv e pc: guardare mille servizi sul virus aumenta l'ansia, non l'informazione. Da Vicenza, sono questi alcuni consigli di Antonio Zuliani, fra i primi psicologi dell'emergenza in Italia, già noto per il suo impegno nelle frontiere calde del Paese (dall'assistenza ai terremotati ai rientrati dalle zone dello Tsunami, passando per gli sfollati veneti dell'alluvione). Quale è lo stato d'animo della popolazione véneta in questo momento? Lo scenario attuale è medito per tutti. I veneti, negli anni, hanno saputo validamente affrontare molte situazioni critiche e le hanno gestite. D'altra parte il nostro cervel lo trova le soluzioni ai problemi anche sulla base della memoria, delle soluzioni precedenti. Qui, però, ci troviamo in una situazione così nuova che non ci permette di utilizzare le esperienze del passato e questo aumenta molto l'ansia e la difficoltà di capire quello che sta accadendo. Cosa serve? La comunicazione delle istituzioni sia coordinata e univoca, cosa che purtroppo non sta ancora accadendo. Ma per fortuna, al momento, non vedo comportamenti irrazionali. La corsa alle mascherine e l'incetta di alimenti nei supermercati veneti? Tentativi di dare una risposta alla paura, e non certamente alla psicosi. La parola psicosi fa riferimento alla perdita di contatto e di controllo con la realtà. Mi sembra che la popolazione véneta stia invece reagendo con grande consapevolezza, per ora è così. Un richiamo, quindi, a tutti coloro che si occupano di comunicazione: non usare parole che generano reazioni negative. I veneti ora hanno bisogno di assistenza psicologica? C'è una categoria di persone che certamente ha bisogno in questo momento di sostegno psicologico: gli operatori sanitari e sociosanitari che lavorano ogni giorno nel nostro territorio. In Lombardia si stanno già attivando iniziative della Croce Rossa Italiana. Spero avvenga anche in Veneto. La seconda categoria di persone alla quale prestare molta attenzione psicologica? Chi aspetta l'esito del tam pone e chi è in "quarantena". Per questi ultimi non sarebbe male pensare a numeri di telefono dedicati per contenere l'ansia dell'attesa, solitudine e timori. Chi soffre di più? La comunicazione sta centrando molto l'attenzione sul fatto che i deceduti sono anziani e spesso già ammalati. Questo in termini epidemiologici è vero, ma pensiamo a quale reazione emotiva può determinare in tutti gli anziani che possono sentirsi le uniche vittime predestinate del coronavirus. In questo senso, l'anziano è una persona fragile che ha bisogno di assistenza. Antidoti anti- ansia? Affidatevi a fonti di informazioni ufficiali. È vero che le nostre istituzioni non godono di una grande credibilità, ma questo è un problema generale del Paese. Accettiamo, dunque, che in questa situazione un po' di ansia e paura sono del tutto normali. Anzi, magari attraverso la paura di questa situazione potremmo imparare ad adottare alcuni comportamenti, come quello di lavarci frequentemente e con cura le mani: misura di prevenzione valida per molte patologie. Poi.non coinvolgete i bimbi nelle vostre paure: potrebbero non capire e spaventarsi di più. Ultima cosa: non teniamo radio e tv sintonizzati su canali che trasmettono sempre informazioni sul coronavirus. Questo accresce l'ansia, ma non le informazioni utili. Se proprio non possiamo farne a meno guardia

mo queste notizie due, tré volte al giorno: mi sembra più che sufficiente. Silvia Maria Dubois Operativo Antonio Zuliani, psicologo dell'emergenza -tit_org- Intervista ad Antonio Zuliani - I miei consigli controansia - Gli anziani si sentono vittime e vanno protetti Ai bambini spiegate

INCIDENTE A POZZOLENGO**Molto grave un bimbo di 10 giorni = Si ribalta in auto con la mamma Grave un bimbo di 10 giorni***[Lilina Golia]*

A POZZOLENGO Molto grave un bimbo di 10 giorni Era con la mamma nell'auto che si è ribaltata in un fossato. Ricoverato al Civile Sono molto gravi le condizioni di un bimbo nato appena dieci giorni fa rimasto coinvolto ieri mattina in un incidente stradale mentre viaggiava con la mamma. L'auto della signora si è ribaltata a Pozzolengo, finendo nel fossato che costeggia la carreggiata. Il piccolo è stato soccorso con l'elicottero e trasportato al Civile, ancora protetto nel suo ovetto, a pagina 9 Golia Pozzolengo L'incidente Si ribalta in auto con la mamma Grave un bimbo di 10 giorni L'incidente a Pozzolengo. Portato in elicottero al Civile ancora nel suo ovetto Rato sospeso. La speranza è U solo appiglio rispetto al baratro che il destino ha aperto nella minuscola vita di un bimbo. Nato dieci giorni fa, sta già combattendo la sua prima battaglia fondamentale. Serve tutta la forza possibile. Ha riportato un trauma cranico gravissimo ieri mattina, quando l'auto di mamma è uscita di strada, ribaltandosi in un fosso. Adesso è ricoverato nel reparto di Manimazione pediatrica all'ospedale Civile di Brescia. Mancava una manciata di minuti alle 10. La Miera della giovane mamma, 33 anni, originaria di Desenzano e di casa con la famiglia a Lonato, percorreva la strada che attraversa la località Vaibò, tra i vigneti delle colline Moreniche di Pozzolengo. Tratto rettilineo, con una leggera piegatura della strada, visibilità perfetta. Il piccolo è imbrigliato nel suo ovetto, ancorato al sedile, come previsto dal codice della strada. L'orizzonte nasconde però l'imprevedibile lungo la via che corre tra le campagne puntinate da aziende vitinicole. Ad un certo punto l'auto impazzisce le cause sono in corso di accertamento da parte degli agenti della Polizia Stradale di Desenzano. Le ruote del lato sinistro si incanalano nel fosso che scorre attiguo alla carreggiata. Il leggero dislivello fa da trampolino alla Mini che corsa si ribalta tra il canale e il vigneto. Attimi lunghissimi per la giovane donna che tenta l'impossibile per domare l'auto, ma senza riuscirci. Lei se la cava con qualche escoriazione e qualche contusione. Il suo piccolo, invece, rimane incastrato nell'abitacolo. Non si muove, non piange. La giovane donna prova a chiamarlo a fargli sentire la sua voce, ma lui non reagisce. Lei capisce che la situazione è seria e piomba nella disperazione più totale. Intanto sono già stati allertati i soccorsi. Arrivano i Vigili del Fuoco da Mantova, la Polizia Stradale, le ambulanze. Ma dal Civile decolla l'elicottero. Non c'è tempo da perdere. Quando gli operatori dell'Areu arrivano nella campagna di Pozzolengo il bambino è privo di conoscenza. Il trauma rimediato è importante. Fanno una prima valutazione dei parametri vitali con cura e delicatezza e con la stessa delicatezza decidono di ripartire per il Civile senza toglierlo dal suo ovetto per evitare ulteriori traumi. E poi è talmente piccolo che il seggiolino risulta il sistema più adeguato per proteggerlo durante il volo. In pochi minuti arriva al Civile, dove i medici del pronto soccorso pediatrico si riservano immediatamente la prognosi, prima di farlo ricoverare in terapia intensiva. Corre pericolo di vita, ma c'è anche il rischio di lesioni cerebrali serie che, però, potranno essere eventualmente valutate solo tra qualche giorno. Sempre al Civile, ma in ambulanza, arriva anche la mamma. La medicano e subito dopo si precipita dal suo piccolo. Non lo lascia un istante, lo veglia e spera di poterlo stringere presto tra le sue braccia. Lilina Golia La vicenda Ore 10 del mattino, il bimbo nato dieci giorni fa era in auto con la mamma Per cause ancora in corso d'accertamento la donna ha perso il controllo della sua Miera mentre transitava a Pozzolengo, l'auto si è ribaltata ed è finita nel fossato a lato strada Il bimbo è rimasto gravemente ferito. È In prognosi riservata al Civile Pozzolengo Sono gravissime le condizioni di un bimbo di appena 10 giorni coinvolto nell'incidente (Foto Ansa) - tit_org- Mol

to grave un bimbo di 10 giorni - Si ribalta in auto con la mamma Grave un bimbo di 10 giorni

A Forcella Staunies due scialpinisti soccorsi dal Cnsas

[Redazione]

A Forcella Staimies due scialpinisti soccorsi dal Cnsas Impegnativo intervento di recupero di turisti tedeschi che si sono messi nei guai a causa della neve dura e ghiacciata CORTINA. Si è concluso nella serata di ieri, attorno alle 20, un recupero impegnativo effettuato dal soccorso alpino, aiuto a due scialpinisti bloccati a Forcella Staunies. Verso le 17 la Centrale del 118 è stata allertata da due sciatori tedeschi di 38 e 33 anni. Partiti da Passo Cimabanche, i due erano passati per Pra del Vecio e dalle Creste Bianche e, una volta giunti a Forcella Grande, intendevano proseguire nella traversata della Ferrata Dibona. Ma una volta sopra non erano riusciti a scendere sulla neve dura e ghiacciata e avevano lanciato l'allarme. Poiché le nuvole ne impedivano l'avvicinamento, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha imbarcato tre tecnici del Soccorso alpino di Cortina, per sbarcarli più in alto possibile, all'altezza della Stazione intermedia della vecchia seggiovia di Staunies. I soccorritori hanno quindi risalito il canalone fino al Rifugio Lorenzi e da lì hanno superato un pezzo della Ferrata Dibona, attrezzando alcuni passaggi di terzo grado dovuti all'assenza del cavo sommerso dalla neve. Quando la squadra ha raggiunto i due scialpinisti, che avevano segnalato la loro posizione inviando anche delle foto, li ha assicurati e calati lungo il pendio per Forcella Staunies, da dove hanno proseguito assieme a loro con gli sci ai piedi, salvo procedere alla loro calata nei tratti più a rischio. Soccorritori e sciatori si sono portati infine a Rio Gèr e una jeep ha poi riaccompagnato i due uomini alla loro macchina. L'intervento si è concluso attorno alle 20. Pronti a intervenire in supporto alle operazioni con una motoslitta anche i Carabinieri. Una fase dell'intervento del Soccorso alpino -tit_org-

PSICOLOGO DELL'EMERGENZA

Intervista ad Antonio Zuliani - Tutti i consigli contro l'ansia = Gli anziani si sentono vittime e vanno protetti Ai bambini spiegate

[Nn]

PSICOLOGO DELL'EMERGENZA Tutti i consigli contro l'ansia di Silvia Maria Dubois 'on imbottitevi di tg e siate delicati ^ lì con gli anziani, in questo momento indicati come "vittime principali". Sono alcuni consigli dello psicologo dell'emergenza véneto Antonio Zuliani. a pagi na 5 Gli anziani si sentono vittime e vanno protetti Ai bambini spiegate VICENZA Attenti a ripetere il mantra muoiono tutti anziani perché gli stessi, già fragili soggetti a bordo-società, potrebbero soffrire molto. Siate consapevoli nelle vostre corse al supermercato: fra scaffali di pasta e tonno mettete in pratica un ottimo antistress, non la soluzione al problema. E poi, non attaccatevi a tv e pc: guardare mille servizi sul virus aumenta l'ansia, non l'informazione. Da Vicenza, sono questi alcuni consigli di Antonio Zuliani, fra i primi psicologi dell'emergenza in Italia, già noto per il suo impegno nelle frontiere calde del Paese (dall'assistenza ai terremotati ai rientrati dalle zone dello Tsunami, passando per gli sfollati veneti dell'alluvione). Quale è lo stato d'animo della popolazione véneta in questo momento? Lo scenario attuale è inedito per tutti. I veneti, negli anni, hanno saputo validamente affrontare molte situazioni critiche e le hanno gestite. D'altra parte nostro cervello trova le soluzioni ai problemi anche sulla base della memoria, delle soluzioni precedenti. Qui, però, ci troviamo in una situazione così nuova che non ci permette di utilizzare le esperienze del passato e questo aumenta molto l'ansia e la difficoltà di capire quello che sta accadendo. Cosa serve? La comunicazione delle istituzioni sia coordinata e univoca, cosa che purtroppo non sta ancora accadendo. Ma per fortuna, al momento, non vedo comportamenti irrazionali. La corsa alle mascherine e l'incetta di alimenti nei supermercati veneti? Tentativi di dare una risposta alla paura, e non certamente alla psicosi. La parola psicosi fa riferimento alla perdita di contatto e di controllo con la realtà. Mi sembra che la popolazione véneta stia invece reagendo con grande consapevolezza, per ora è così. Un richiamo, quindi, a tutti coloro che si occupano di comunicazione: non usare parole che generano reazioni negative. I veneti ora hanno bisogno di assistenza psicologica? C'è una categoria di persone che certamente ha bisogno in questo momento di sostegno psicologico: gli operatori sanitari e sociosanitari che lavorano ogni giorno nel nostro territorio. In Lombardia si stanno già attivando iniziative della Croce Rossa Italiana. Spero avvenga anche Veneto. La seconda categoria di persone alla quale prestare molta attenzione psicologica? Chi aspetta l'esito del tampone e chi è in "quarantena". Per questi ultimi non sarebbe male pensare a numeri di telefono dedicati per contenere l'ansia dell'attesa, solitudine e timori. ÑÛ soffre di più? La comunicazione sta centrando molto l'attenzione sul fatto che i deceduti sono anziani e spesso già amma- lati. Questo in termini epidemiologia è vero, ma pensiamo a quale reazione emotiva può determinare in tutti gli anziani che possono sentirsi le uniche vittime predestinate del coronavirus. In questo senso, l'anziano è una persona fragile che ha bisogno di assistenza. Antidoti anti- ansia? Affidatevi a fonti di informazioni ufficiali. È vero che le nostre istituzioni non godono di una grande credibilità, ma questo è un problema generale del Paese. Accettiamo, dunque, che in questa situazione un po' di ansia e paura sono del tutto normali. Anzi, magari attraverso la paura di questa situazione potremmo imparare ad adottare alcuni comportamenti, come quello di lavarci frequentemente e con cura le mani: misura di prevenzione valida per molte patologie. Ñĩß,çĩç coinvolgete i bimbi nelle vostre paure: potrebbero non capire e spaventarsi di più. Ultima cosa: non teniamo radio e tv sintonizzati su canali che trasmettono sempre informazioni sul coronavirus. Questo accresce l'ansia, ma non le informazioni utili. Se proprio non possiamo farne a meno guardiamo queste notizie due, tré volte al giorno: mi sembra più che sufficiente. Silvia Maria Dubois Operativo Antonio Zuliani, psicologo dell'emergenza -tit_org- Intervista ad Antonio Zuliani - Tutti i consigli controansia - Gli anziani si sentono vittime e vanno protetti Ai bambini spiegate

Imprenditore muore contro un Tir = Tampona un tir, muore imprenditore

La vittima di Lazise, 53 anni, era l'ex gestore del ristorante Ai Beati La vittima, di Lazise, lascia moglie e tre figli. Ex gestore del ristorante Ai Beati, ora si occupava di immobiliare

[Francesco Sergio]

Imprenditore muore contro un Tir La vittima di Lazise, 53 anni, era l'ex gestore del ristorante Ai Beati ROÑA Incidente mortale ieri pomeriggio sull'A22, all'altezza di Borghetto sull'Adige. A perdere la vita un cinquantatreenne di Lazise, originario di Mantova, Pierfrancesco Belfanti. Dopo aver perso il controllo della sua auto è andato a sbattere a tutta velocità contro un camion che era fermo nella sosta di emergenza, finendo così sotto il mezzo pesante. A Garda, aveva gestito dal 2003 al 2018 il ristorante Ai Beati. a pagina 13 Sergio, Di Giannantonio Tragedia Pierfrancesco Belfanti Tampona un tir, muore imprenditore La vittima, di Lazise, lascia moglie e tre figli. Ex gestore del ristorante Ai Beati, ora si occupava di immobiliare VERONA Incidente mortale ieri pomeriggio sull'A22, all'altezza di Borghetto sull'Adige. A perdere la vita un cinquantatreenne di Lazise, originario di Mantova, Pierfrancesco Belfanti. Dopo aver perso il controllo della sua auto - per motivi ancora da accertare l'uomo è andato a sbattere a tutta velocità contro un camion che era fermo nella sosta di emergenza, finendo così sotto il mezzo pesante. Inutili i tentativi di soccorso. Belfanti stava viaggiando a bordo della sua station wagon Bmw sulla carreggiata Nord, in direzione Brennero. Aveva appena superato il cartello di confine ed era entrato in Trentino. Il traffico scorreva ordinatamente. Nessun intoppo, niente lavori in corso. Un malore, un colpo di sonno o forse un momento di distrazione, per ragioni che probabilmente rimarranno ignote, a circa cinquecento metri di distanza dalla stazione di servizio Eni Adige est (che si trova ancora in provincia di Verona), l'uomo ha iniziato a muoversi con la sua macchina verso la corsia di emergenza. Fino a schiantarsi a tutta velocità contro un camion frigo, parcheggiato regolarmente in un'area di sosta. Sull'asfalto, infatti, non c'erano segni di frenata. La corsa dell'auto è terminata sotto il rimorchio dell'autoarticolato. Un impatto violentissimo che non ha lasciato scampo al cinquantatreenne, che è morto sul colpo. È rimasto illeso invece il conducente del camion, che ha lanciato immediatamente l'allarme alla centrale unica di emergenza del 112 del Trentino. Sul posto, attorno alle 16.30 di ieri pomeriggio, sono accorsi gli ausiliari della viabilità dell'A22 e i vigili del fuoco di Bardolino e di Verona. I pompieri hanno dovuto sollevare il mezzo pesante con l'autogrù per tirare fuori la station wagon Bmw. Dopodiché, con l'aiuto delle pinze idrauliche, hanno estratto il corpo del cinquantatreenne, che era rimasto incastrato tra le lamiere dell'auto, andata completamente distrutta. Nel frattempo, sul luogo dell'incidente sono arrivati anche i sanitari a bordo dell'elicottero di Trentino Emergenza. Ma per Belfanti non c'era più niente da fare. Durante tutte le operazioni di soccorso, inevitabile la chiusura della carreggiata Nord dell'autostrada, riaperta all'incirca un'ora dopo, verso le 17.45. Ad effettuare i rilievi sono stati gli agenti della polizia autostradale, che non hanno potuto fare altro che dare la triste notizia alla famiglia del cinquantatreenne. Belfanti si trovava in giro per lavoro, quando è accaduto l'incidente. Lascia una moglie e tre figli. Era molto conosciuto sul Lago e non solo sia per la sua attività imprenditoriale e politica, sia come semplice cittadino. Lo conoscevo. Ero il suo medico di base. Una brava persona. Seria. Corretta, dice il sindaco di Lazise, Luca Sebastiano. A Garda, aveva gestito dal 2003 al 2018 il celebre Ristorante ai Beati. Era un mago delle pubbliche relazioni - aggiunge il sindaco, Davide Bendinelli. - C'era da imparare da lui. Gli riusciva con grande naturalezza. (Quando gestiva lui il locale, era tra i ristoranti migliori di Garda. L'ha sempre tenuto su. A fine 2018, aveva lasciato l'attività, divenendo socio amministratore di Terziaria, una società mantovana di sviluppo e commercializzazione di aree commerciali. Era, inoltre, attivo politicamente. Nel luglio del 2019, era stato nominato segretario regionale del Dipartimento delle Attività economico produttive della Democrazia Cristiana del Veneto. Il direttivo lo ha voluto ricordare attraverso una nota: La Democrazia Cristiana si stringe intorno alla famiglia del suo segretario della Regione Veneta. Uomo solare, positivo e attivo, un caro amico di tutti. La notizia della sua scomparsa ci lascia

tutti sbigottiti e attoniti. Caro Pierfrancesco il tuo partito e i tuoi amici sono in preghiera per tè e per i tuoi cari. Ti vogliamo tutti bene. Tommaso DI Giannantonio Francesco Sergio Soccorsi vani Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Bardolino e Verona, ma Beffanti è morto sul colpo -tit_org- Imprenditore muore contro un Tir - Tampona un tir, muore imprenditore

aveva 53 anni tragedia sulla a22

Tampona in auto un Tir fermo Imprenditore muore sull`A22 = Auto contro Tir, muore imprenditore

[Vincenzo Corrado]

AVEVA 53 ANNI TRAGEDIA SULLA A22 Tampona in auto un Tir fermo Imprenditore muore SU1PA22 Tragico incidente stradale ieri pomeriggio sull'Autobrennero all'altezza del casello di Ala-Avio: vittima l'imprenditore mantovano Pierfrancesco Belfanti, 53 anni, che a bordo della sua Bmw X5 ha tamponato un Tir fermo in una piazzola di sosta. / PAGINA 20 Pierfrancesco Belfanti Auto contro Tir, muore imprenditore La vittima è Pierfrancesco Belfanti, La sua Bmw distrutta dopo aver colpito un veicolo parcheggiato in una piazzola di sost Vincenzo Corrado Tragedia in autostrada, perde la vita Piefrancesco Belfanti, imprenditore mantovano di 53 anni da anni residente a Lazise, nel Veronese. L'incidente è avvenuto ieri alle 16.30 circa in A22: la Bmw Serie 5 station wagon di Belfanti - fratello dell'imprenditore della ristorazione Piervittorio - si è scontrata contro un mezzo pesante parcheggiato in una piazzola di sosta. L'impatto, violentissimo, è avvenuto all'altezza di Ala Avio, provincia di Trento (al km 185 nord dell'autostrada). Sul posto poco dopo si sono fiondati i Vigili del fuoco di Bardolino: giunti sul posto con due mezzi e sette uomini, hanno sollevato il Tir ed estratto il corpo senza vita del 53enne rimasto incastrato tra le lamiere. Poco dopo è arrivata anche la Polizia Autostradale, oltre agli ausiliari della viabilità dell'A22, il personale sanitario e l'elicottero del Servizio Sanitario di urgenza ed emergenza medica di Trento. Purtroppo per Belfanti non c'è stato nulla da fare. Saranno le forze dell'ordine, nelle prossime ore, a dover ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente. Al momento non si può scartare alcuna ipotesi: Belfanti potrebbe aver perso il controllo dell'auto a causa di un malore, di una distrazione o di un colpo di sonno. Non si può escludere nemmeno un guasto meccanico. Di certo c'è che la velocità della sua Bmw era molto elevata: metà della macchina, infatti, è andata completamente distrutta. La notizia della morte di Belfanti è arrivata in serata a Mantova e ha gettato nelle sconforto centinaia di persone, molte delle quali hanno voluto lasciare un pensiero sulla pagina Facebook dell'uomo, che aveva compiuto 53 anni il 9 febbraio scorso: Ciao Pier ha scritto un amico dell'imprenditore - Mi legano a tè e Camilla (la moglie di Belfanti, ndr) tanti momenti bellissimi. Grazie per la tua stima, per le tante chiacchierate sul nostro mondo. È proprio un anno difficile. Tanti altri amici hanno voluto dare l'ultimo saluto virtuale a Chicco, soprannome affettuoso con cui veniva chiamato dai conoscenti di vecchia data. Pierfrancesco ha condiviso con il fratello Piervittorio alcune avventure imprenditoriali nel mondo della ristorazione. Da anni, parallelamente, aveva avviato una sua attività nel settore immobiliare che lo portava spesso a viaggiare in tutto il nord Italia. I funerali del 53enne non sono ancora stati fissati. Durante le operazioni di soccorso sul luogo dell'incidente, l'autostrada A22 in direzione nord è rimasta chiusa al traffico ed è stata riaperta poco prima delle 18. L'incidente è avvenuto all'altezza di Ala Avio in provincia di Trento alle 16.30 circa I soccorsi sulla A22 dove ha perso la vita l'imprenditore 53enne Pierfrancesco Belfanti (in alto a destra) -tit_org- Tampona in auto un Tir fermo Imprenditore muore sull A22 - Auto contro Tir, muore imprenditore

Sede della Protezione civile: lavori avanti a ritmo serrato

[Redazione]

PEDAVENA Scatto finale per la sede della protezione civile di Pedavena. Hanno preso il via lunedì al Boscherai, i lavori di completamento della nuova sede del gruppo di protezione civile di Pedavena. Una sede che è soprattutto magazzino dove poter depositare tutto il materiale ed essere tempestivi nel momento in cui dovesse esserci una vera emergenza. Senza contare che la struttura del Boscherai si trova in una posizione strategica in quanto facilmente raggiungibile. LA PROTEZIONE CIVILE Da tempo la protezione civile pedavenese attende una sede ed ora finalmente questo sogno si sta concretizzando. Que sto intervento-sottolinea il sindaco di Pedavena Nicola Castellaz - consentirà ai nostri volontari di poter avere un punto di riferimento nel territorio, condizione importante per il fondamentale contributo che danno in casi di emergenza (ad esempio come Vaia nel 2018) o nelle attività di prevenzione che periodicamente svolgono nel nostro territorio, come la pulizia di torrenti o disboscamenti di aree. Ð primo cittadino coglie inoltre l'occasione per ringraziare il gruppo Protezione Civile di Pedavena nell'auspicio che la nuova sede, il cui progetto è stato condiviso con il referente Donato Zuglian, sia importante anche per continuare il rapporto di fiducia che lega il gruppo con l'Amministrazione comunale. La sede della protezione civile si trova al Boscherai, nella struttura che fu realizzata in occasione dei mondiali di parapendio del 2017. All'epoca però alcune cose non erano state ultimate. Cosa manca quindi ad oggi e che verrà realizzato in queste settimane? L'INTERVENTO Come spiega l'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Bertelle, con la realizzazione della sede del volo libero era stata definita la struttura al grezzo anche della sede della protezione civile. Questa settimana siamo partiti con i lavori definitivi che consistono nel completamento del bagno e del piccolo ufficio dove potranno depositare documentazioni e quant'altro. Inoltre manca l'impiantistica, alcune finiture dell'area esterna e l'installazione di alcuni arredi come le scaffalature del magazzino dove andranno a depositare le loro attrezzature. Il costo di questo intervento, circa 73 mila euro, è coperto da residui del fondo comuni di confine. Con quest'opera questa struttura sarà completamente ultimata. Eleonora Scarton 11 sindaco Castellaz: Punto di riferimento per l'intero territorio Il NÀÍÒIÀ Per la nuova sede della Protezione civile -tit_org-

Un anziano muore travolto dall'albero che sta tagliando = Nonno Ilario muore investito dal tronco che sta tagliando

[Ubaldo Vallini]

Un anziano muore travolto dall'albero che sta tagliando inciampa e viene travolto dal tronco: vittima un 84enne di Ponte Caffaro Infortunio mortale ieri pomeriggio nel bosco a Ponte Caffaro. La vittima è Ilario Buccio, 84enne travolto dal tronco che stava tagliando. A PAGINA 26 Tragedia. Nel bosco di Ponte Carfaro Nonno Ilario muore investito dal tronco che sta tagliando Ubaldo Valimi L'hanno chiamato al cellulare ma non rispondeva. Allora sono passate da casa, ma non c'era e ormai c'era buio già da un pezzo. Così, la figlia e la nipote, l'hanno cercato dove amava di più trascorrere il suo tempo: su quei Smila metri quadri di Pian d'Oneda attraversati da Via dei Quadri III. E lì l'hanno trovato, sotto il tronco di un abete, ieri sera poco prima delle 20. Immediato l'allarme. Soccorsi inutili. Sul posto sono arrivati l'equipaggio dell'auto medicalizzata della Valle Sabbia, i volontari di Ponte Caffaro e i Vigili del fuoco da Storo. Da Brescia è decollata l'eliambulanza, ma il viavai dei medici, purtroppo, è servito solo ad accertare che per Ilario Buccio, pensionato 84enne di Ponte Carfaro, non c'era più niente da fare. Era già morto probabilmente nel primo pomeriggio. I carabinieri di Bagolino, intervenuti per capire cosa potesse essere successo, insieme ai colleghi di Sabbio Chiese che stavano dando loro una mano per il Carnevale, hanno potuto appurare che non c'era stato intervento di terze persone, che si era trattato insomma di un incidente, occorso mentre U pensionato era solo. E la salma è stata così messa subito a disposizione della famiglia. La dinamica. Secondo una prima ricostruzione, dopo aver tagliato nella sua proprietà all'interno di una piantagione di abeti una prima pianta, con una motosega elettrica, nonno Ilario ne ha tagliata una seconda, che però probabilmente non è caduta dove lui avrebbe voluto, ma è rimasta impigliata fra i rami di un altro abete. Un tronco dal diametro di una ventina di centimetri, non di più. Per toglierla da quella scomoda posizione, deve averla atterrato alla base con un rampino da boscaiolo, che è poi stato trovato accanto al cadavere. Tirandolo, probabilmente è inciampato e sotto a quel tronco, finalmente L'84enne trovato dalla figlia e dalla nipote senza vita nel suo bosco E inciampato nel tentativo di liberare una pianta e non è riuscito a salvarsi libero di cadere, ci è finito sotto rimanendone schiacciato all'altezza del torace. 1 vicini di proprietà ci hanno raccontato che Ilario, gran lavoratore, era sempre molto attento, persino pignolo quando c'erano da fare lavori di quel tipo. Non avrebbero mai pensato che proprio lui potesse rimanere vittima di un errore di valutazione, oppure di un momento di disattenzione. // Tra gli abeti. Il luogo dove Ilario Buccio è stato trovato senza vita -tit_org- Un anziano muore travolto dall'albero che sta tagliando - Nonno Ilario muore investito dal tronco che sta tagliando

Contro il guardrail Operai lo salvano dalle fiamme

[Pa.co.]

Incidente sulla ss42 Bottigliette d'acqua per spegnere l'incendio Ha rischiato di bruciare vivo fra le lamiere del suo furgone trafitto dal guard rail seguito all'uscita di strada. Lo hanno salvato tre operai, al lavoro in un cantiere sotto lo svincolo, che hanno sentito il botto, chiamato i soccorsi ed hanno spento - usando bottiglie di acqua, perché non si trovava un estintore - un principio d'incendio provocato dall'attrito del mezzo contro lo spartitraffico. Protagonista dell'incidente accaduto poco dopo le 16 di ieri è stato un 54enne operaio bresciano. L'uomo, mentre percorreva lo svincolo in ingresso alla statale 42 in territorio di Piancamuno, ha perso il controllo del suo furgone ed è finito fuori strada schiantandosi contro il guard rail che separa l'uscita dall'ingresso della dorsale che percorre la Valle Camonica. Un malore, una distrazione o un colpo di sonno le possibili cause dell'incidente che solo per miracolo non si è trasformato in tragedia. L'uomo non è in pericolo di vita, ma le sue condizioni sono gravi. Il 54enne è stato estratto dalle lamiere dai Vigili del fuoco di Darfo. I Vigili del fuoco del locale distaccamento hanno lavorato a lungo, insieme al personale sanitario - in posto l'auto medica e un equipaggio dei volontari di Santa Maria Assunta di Pisogne - per liberare l'uomo dalla trappola di lamiere che lo avvolgeva. Operazioni delicate che hanno richiesto la massima attenzione. Una volta liberato il paziente, che è sempre rimasto cosciente, è stato stabilizzato e quindi trasferito a bordo dell'eliambulanza all'Ospedale civile di Brescia. Toccherà agli agenti della Polizia Stradale di Iseo - intervenuta sul posto per i rilievi di legge - stabilire con esattezza le cause del sinistro. Lo svincolo è stato chiuso per oltre un'ora per consentire ai soccorritori di fare il loro lavoro e agli agenti della Polizia di compiere i rilievi. Per regolare il traffico che ha subito qualche rallentamento - è intervenuta una pattuglia della Stradale di Darfo. Sul posto anche personale Anas. // PA. CO. Nel pomeriggio. Il furgone ha centrato in pieno lo spartitraffico -tit_org-

Lavori in via Lazzaretto Sostituiti i contatori abbattuti da un camion

[Redazione]

Prima i vigili del fuoco poi i tecnici della società elettrica e, superata l'emergenza, sono arrivati gli operai per i lavori per la sostituzione definitiva. Mentre proseguono le indagini per risalire all'identità del camionista che, la scorsa settimana in una sera di pioggia, ha abbattuto i contatori di gas in via Lazzaretto, provocando una maxi perdita, tutto il materiale danneggiato, dai dispositivi al muretto di recinzione, è sottoposto a un intervento di sostituzione e manutenzione. -tit_org-

Accendono il camino nella villetta E prende fuoco la canna fumaria

[S.g.]

SARONNO I lampeggianti blu e la sirena dei vigili del fuoco uniti all'intenso odore di bruciato hanno mobilitato, lunedì sera, molti residenti del quartiere Matteotti accorsi in via Padre Giuliani per cercare di capire cosa fosse successo. In molti hanno visto il fumo uscire dal tetto di una villetta ma fortunatamente è stato il rapido intervento dei pompieri ad evitare seri danni all'abitazione. L'allarme è scattato alle 20.50: i padroni di casa - la villetta si trova all'incrocio fra via Giuliani e via Sampietro - aveva appena acceso il camino quando hanno sentito uno strano crepitio, si sono insospettiti e vedendo del fumo hanno chiamato i pompieri. Dalla sede di via Stra Madonna i vigili del fuoco sono arrivati in pochi minuti con due mezzi, e sono stati così rapidi da intervenire sulle fiamme intorno alla canna fumaria prima che si propagassero. Domato il fuoco hanno raffreddato la canna fumaria. Quando la situazione è stata sotto controllo sono stati effettuati dei rilievi sul tetto. Sicuramente sarà necessario un intervento di manutenzione alla canna fumaria e al tetto per verificare i danni provocati dal fuoco ma la famiglia ha potuto restare a casa, con la promessa di non utilizzare più il camino fino alla completa sistemazione di tutti i problemi. S.G. Sos dei padroni di casa nel quartiere Matteotti Rogo spento dai pompieri in via Padre Giuliani L'OPERAZIONE Quando la situazione è stata sotto controllo effettuati i rilievi sul tetto: danni contenuti -tit_org-

Tende all'esterno degli ospedali per il filtraggio dei pazienti = Ecco le tende anti code allestite all'esterno dei Pronto soccorso

/ PAG. 7 La Protezione civile le ha installate a Palmanova e Latisana Sono quelle utilizzate nei luoghi colpiti dal terremoto

[Christian Seu]

Tende all'esterno degli ospedali per il filtraggio dei pazienti / 7 Ecco le tende anti code allestite all'esterno dei Pronto soccorso La Protezione civile le ha installate a Palmanova e Latisana Sono quelle utilizzate nei luoghi colpiti dal terremoto Christian Seu UDINE, Sono quelle blu, utilizzate normalmente dalla Protezione civile per allestire le tendopoli nelle zone terremotate. Sono comparse all'esterno degli ospedali di Latisana e Palmanova, così come a Trieste (al Maggiore e al Burlo) e in provincia di Gorizia (nel capoluogo e a Monfalcone). Sono le tende "ferrino" che, posizionate all'esterno dei Pronto soccorso, serviranno al "prefiltraggio" dei pazienti che presentano sintomi in qualche maniera riconducibili al coronavirus. A occuparsi dell'installazione delle tende blu sono stati i volontari della Protezione civile regionale, che hanno così messo in pratica l'indicazione arrivata nella giornata di lunedì, quando la Regione ha stabilito l'installazione delle tendopoli all'esterno di ogni struttura ospedaliera del Friuli Venezia Giulia. A Latisana sono due le tende posizionate all'esterno del Pronto soccorso, mentre a Palmanova ne è stata allestita una sola. Al loro interno una stufa elettrica, tavoli e panche. Si tratta, come spiegato nelle scorse ore dal vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, di una misura precauzionale, che servirà in previsione dell'aumento di accessi al sistema dell'emergenza-urgenza per non ingolfare i Pronto soccorso degli ospedali. Entro oggi o domani - ha garantito il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, nella serata di ieri - riusciremo a completare l'opera, ovvero allestire le tende davanti ai Pronto soccorso del Friuli Venezia Giulia dove c'è effettiva necessità di aumentare lo spazio a disposizione del personale medico dei Pronto soccorso. Le tende sono attrezzate per fare un pre-triage. Sono tutte misure preventive e la prevenzione riteniamo possa garantire la sicurezza, ha aggiunto il governatore. A Udine e Tolmezzo, al momento, le tende non saranno installate fa sapere la Protezione civile: il confronto con i responsabili delle strutture di emergenza-urgenza ha evidenziato come risultino al momento sufficienti i locali interni a disposizione delle piastre. -tit_org- Tende all'esterno degli ospedali per il filtraggio dei pazienti - Ecco le tende anti code allestite all'esterno dei Pronto soccorso

Incendio nave, successo del corso Arrivati da Emilia e Sardegna

[Redazione]

Formazione nella sede dei Vigili del fuoco Nella sede del comando provinciale dei vigili del fuoco si sono svolti tre corsi di antincendio navale a cui hanno partecipato, separatamente, personale proveniente dalla Sardegna e dall'Emilia Romagna. Si sono svolte lezioni teoriche e prove pratiche effettuate presso il "simulatore navale" allocato presso la sede centrale di via Antoniana. All'interno del simulatore si possono ricreare quelle situazioni ambientali (fuoco, fumo, calore) e quei comportamenti tipici delle fiamme in determinate condizioni, che gli operatori vigili del fuoco possono incontrare quotidianamente nello svolgimento degli interventi, estendendo così il concetto di "incendio nave" a quello di "incendio in ambiente confinato". Il comandante provinciale, Leonardo Bruni, ha voluto ringraziare sentitamente tutti i partecipanti al corso, gli istruttori e tutto lo staff didattico logistico per il consueto impegno profuso e la professionalità dimostrata. -tit_org-

La Prodiv con i City Angels

[Ste.vie.]

La Prodiv con i City Angels NERVIANO - Il mondo del volontariato continua ad alimentare i canali della solidarietà. Nei giorni scorsi si è rinnovata la collaborazione tra la protezione civile nervianese e i City Angels di Milano, la nota associazione che aiuta i senza tetto e le persone in difficoltà del capoluogo meneghino. Nella nottata di venerdì scorso quasi una decina di volontari del gruppo Radiosoccorso hanno collaborato con gli amici milanesi per distribuire indumenti, coperte e cibarie ai clochard della grande città, in un'operazione che è durata diverse ore. Tutto il lavoro si è concretizzato in una missione della cosiddetta "Casa degli angeli", ovvero un pullman dei City Angels in grado di spostarsi con facilità per le vie cittadine a portare cibo e vestiario ai più bisognosi. Si tratta di un vero ristoro ambulante utilissimo per venire incontro alle necessità delle persone in difficoltà e senza una fissa dimora. Il lavoro dei volontari di Radiosoccorso si è svolto in due fasi: inizialmente, con la collaborazione dei concittadini nervianese, era stata attivata una raccolta di beni di prima necessità. Successivamente gli addetti della protezione civile hanno collaborato agli sforzi dei City Angels per l'azione di solidarietà di venerdì scorso. L'iniziativa si è già svolta altre volte, come ad esempio lo scorso mese di gennaio, e probabilmente non sarà l'ultima. Ste.Vie. liaddoppiodiiTiulte èòåéðãã E! -tit_org-

Scuole più sicure Il Comune investe 700mila euro

[Silvia S.cat.]

Scuole più sicure Comune investe 700mila euro Cantù. Lavori per il certificato di prevenzione incendi Cattaneo: La "ribaldi avrà invece un progetto a parte che permetterà di ottenere l'autonomia energetica CANTÙ SILVIA CATTANEO La voce con gli stanziamenti più corposi è sempre al stessa, le asfaltature. Ma il triennale delle opere pubbliche punta anche sulla sicurezza, sul fronte dei lavori pubblici. Per questo a bilancio ci sono altri 700mila euro 500mila per il 2020 e 200mila per il 2021 - per concludere il progetto avviato l'anno passato per l'ottenimento per tutte le scuole cittadine del certificato di prevenzione incendi. I soldi a bilancio In duplice obiettivo, per quest'anno, quindi. Da una parte arrivare a eliminare tutto l'amianto ancora presente sulle coperture degli edifici pubblici. E a questo scopo sono stati stanziati 250 mila euro totale per intervenire sugli unici due fronti rimasti, la sede della Protezione Civile in via Tripoli e una parte della copertura del cimitero maggiore. E poi proseguire su scuole e impianti sportivi. L'anno passato gli impianti cittadini sono finiti sotto la lente dei tecnici e il risultato, non entusiasmante, è che servono diversi interventi di adeguamento delle strutture per conseguire le certificazioni di sicurezza e di agibilità sportive. Per questo altro mezzo milione di euro è stato stanziato per proseguire gli interventi di messa a norma. Una partita che si conta di chiudere, appunto, è quella sulle scuole. Da 19 scuole sprovviste del certificato di prevenzione incendi, il documento rilasciato dal comando provinciale dei vigili del fuoco che garantisce il rispetto della normativa in materia si arriverà, si punta ad arrivare a due solamente. Ovvero la Bachelet di Cascina Amata e la Tibaldi di via Manzoni. Ma in questo secondo caso - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Maurizio Cattaneo - si tratta di una scelta, perché per questo plesso servirà un investimento corposo, a causa della sua struttura. Attualmente sono intanto in corso i lavori per renderla autonoma dal punto di vista energetico, con l'installazione nel parcheggio di strutture di copertura con pannelli fotovoltaici. Sarà il primo istituto canturino a raggiungere l'autonomia energetica. Il progetto sulle scuole era stato avviato nel 2018, dandogli copertura finanziaria con 500mila euro. Si era ritenuto di dargli priorità perché nessuno dei plessi canturini era in possesso della certificazione. Questo non mette a rischio l'incolumità dei ragazzi, ma la legge stessa impone che dal 2022 tutte le scuole dovranno esserne dotate. A me no che non arrivino ulteriori deroghe. Un primo lotto ha compreso una decina di scuole, lavorando in estate. Una procura che si intende ripetere. L'obiettivo In questo momento - conferma il leghista Cattaneo - si sta completando la progettazione, poi una volta terminate le lezioni si avvieranno i lavori, tutelando così la sicurezza degli studenti e del personale. Le prossime scuole sulle quali si andrà a intervenire saranno la scuola elementare di Mirabello, la Degano di via San Giuseppe a Vighizzolo, la primaria Marelli di via Andina, quella di Fecchio e la scuola dell'infanzia di Cantù Asnago. Da 19 plessi non in regola con il certificato di prevenzione incendi arriveremo a un paio - riflette -, un bel risultato. triennale dei lavori pubblici per il periodo 2020-2022 la manutenzione delle strade rappresenta ancora una voce molto importante e, in materia di asfalti, sono previsti interventi per 500mila euro e 150mila di lavori sui marciapiedi. Stanziamenti replicati anche per il 2021 e il 2022, in tutto quasi due milioni in tre anni. Nei mesi scorsi è stata approvata una variazione al bilancio 2019 che ha impegnato un altro mezzo milione e ancora 500mila euro per i camminamenti, raddoppiando quindi gli importi per i prossimi interventi. A questi vanno aggiunti 400mila euro 200mila quest'anno e altrettanti nel 2021 - per il primo lotto della Canturina bis, opera da 2 milioni e 500 mila euro finanziata dalla Regione al 50%, dalla rotatoria al confine con Cucciago a corso Europa, il cui cantiere dovrebbe aprire entro la prima metà dell'anno. S.CAT. Si partirà con l'elementare di Mirabelle) e la Degano a Vighizzolo La scuola Tibaldi di via Manzoni: sono In corso i lavori per i pannelli solari La scuola elementare di Mirabello in via Umbria -tit_org-

I cinema non si arrendono, ma le sale restano deserte

[Redazione]

POCHI SPETTATORI LA SPEZIA Nel vortice dell'allarme coronavirus anche i cinema sembrano aver risentito dello stato d'emergenza con qualche sala vuota e qualche stoico appassionato che non rinuncia a una serata tra pellicole e pop corn. Rimasto aperto il Megacine, multisala di via del Canaletto, non vive una situazione ottimale con un calo costante di pubblico. Già da domenica raccontano i ragazzi dello staff- abbiamo avvertito una leggera flessione degli spettatori, mentre in questi ultimi due giorni il calo è stato notevole. Resiste il Nuovo, lo storico cinema spezzino di via Colombo, che ha deciso di non cessare le proiezioni per rappresentare un punto di riferimento e di svago per i cittadini. Non mi sono fermato nel periodo dell'alluvione e, sempre rispettando quelle che sono le linee guida regionali, non intendo farlo adesso - dice Silvano Andreini - seguiamo con molta attenzione quelle che sono le disposizioni, ma abbiamo deciso di dare un servizio al nostro pubblico che ha risposto positivamente alla cosa. Un calo leggero quello di cui ha risentito il Nuovo che come specifica Andreini ha uno zoccolo duro di spettatori affezionati. Domenica alle prime avvisaglie abbiamo avuto una buona partecipazione per la proiezione serale di Parasite - dice Andreini - e anche se abbiamo notato qualche assenza, anche la proiezione dei nuovi episodi del Commissario Montalbano è andata bene nonostante dato il seguito della serie tv ci saremmo aspettati sicuramente qualcosa di più. LA. -tit_org-

Riaperte le strade chiuse per frane

[Daniela Prato]

ACQUI ARME Ad Acqui sono state riaperte questi giorni le strade comunali Lacia e Valle Benazzo, chiuse da mesi per frane. In regione Lacia si accede con limite di velocità a trenta chilometri orari e un limite di carico per i mezzi pesanti di 3,5 tonnellate, con un senso unico alternato all'altezza di un restringimento. Limiti analoghi per Valle Benazzo, dove ci sono diversi sensi alternati. Su entrambi i fronti, ma soprattutto in regione Lacia, il Comune di Acqui Tenne ha dovuto mettere mano in regime di somma urgenza a frane importanti che hanno richiesto lavori impegnativi di messa in sicurezza. D. p. -tit_org-

Maltempo, scatta l'allerta della Protezione civile

[Redazione]

Maltempo, scatta l'allerta della Protezione civile MILANO Una perturbazione di origine nord-atlantica, sospinta da aria fredda, tenderà ad interessare la nostra Penisola, determinando condizioni di instabilità ed un graduale calo termico che, a partire dalla prossima notte, porterà un progressivo rinforzo della ventilazione, specie sui settori alpini e sulla Pianura Padana, in rapida estensione alle regioni centrali e meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche. L'avviso prevede dalla notte di oggi, venti forti o di burrasca dai quadranti settentrionali, con raffiche di burrasca forte, su Piemonte, Lombardia e Veneto, specie sui settori alpini, con raffiche di foehn in pianura e dai quadranti occidentali su Emilia-Romagna e Marche. Dal mattino di domani si prevedono venti forti o di burrasca sud-occidentali, con raffiche di burrasca forte, su Toscana, Umbria, Sardegna, Lazio, in graduale rotazione da Nord-Ovest ed estensione a Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria. In particolare, le raffiche più intense riguarderanno i settori costieri e i settori appenninici. Mareggiate lungo le coste esposte. -tit_org- Maltempo, scattaallerta della Protezione civile

Sci, acrobazie e sicurezza Le donne delle valanghe

Skialp & Safety Camp, tre giorni in rosa in Val di Sole

[Redazione]

Skialp & Safety Camp, tre giorni in rosa in Val di Sole Scendono in pista le donne delle valanghe in Val di Sole. Arriva Skialp & Safety Camp Donne di Montagna, il primo meeting nazionale tutto al femminile dedicato allo scialpinismo, al freeride e alla sicurezza in montagna, dal 6 all'8 marzo. Tre giorni dedicati alle tecniche di scialpinismo, della discesa in fuori pista e sulla sicurezza in montagna, con le Guide Alpine del Trentino e in collaborazione con il Soccorso Alpino Trentino. Il primo Skialp & Safety Camp dedicato esclusivamente alle donne, si svolgerà in uno chalet di montagna, al Mas de la Bolp: in posizione strategica e panoramica, con cucina tipica e prodotti locali e a km 0. La cornice naturale è quella della magnifica e selvaggia Valle di Valorz (Val di Rabbi - Trentino) con il suo) anfiteatro ambientale fatto di cascate di ghiaccio e boschi di larici. Un'esperienza unica e divertente praticando le attività invernali più amate, come lo scialpinismo e il freeride. Ecco alcuni dei momenti della tre giorni. Dalla Val di Sole, base centrale che consentirà di raggiungere facilmente i punti di partenza per le diverse uscite, si affronteranno due escursioni altamente panoramiche nei gruppi montuosi di Orties -Cevedale e Adamello Presanella. Il programma prevede l'arrivo nel pomeriggio del 6 marzo 2020 al Mas de la Bolp. Dopo l'aperitivo, la guida Alpina spiegherà come pianificare al meglio un'uscita di scialpinismo e l'equipaggiamento necessario. 8 marzo, l'uscita al Monte Sole (2.350 m) in compagnia delle guide Alpine del Trentino. Un itinerario scialpinistico non troppo, difficile tecnicamente. È una cima ideale per salire in quota nello splendido scenario della Val di Rabbi, nel Parco Nazionale dello Stelvio, uno dei più antichi parchi naturali italiani. Il valore aggiunto è il rifugio che si trova lungo percorso, Malga Monte Sole Alta e ha un piccolo centro benessere. L'8 marzo la discesa del ghiacciaio del Pisgana in Adamello, una delle più belle discese delle Alpi, con oltre 2.000 metri di dislivello in discesa, preceduti da una salita di circa 500 metri da fare con le pelli di foca. Con le pelli, la salita al passo del Lago o di Pisgana (2.933 m.), punto di partenza della lunga discesa verso la vedretta del Pisgana. S.M.C.Sen.) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Un altro schiacciato da un albero Il terzo in cinque giorni, è allarme

Quero Vas, un 62enne su terreno di famiglia. Schianto sull'Alemagna

[Davide]

Un altro schiacciato da un albero Il terzo in cinque giorni, è allarme Quero Vas, un 62enne su terreno di famiglia. Schianto sull'Alemagna BELLUNO Tré incidenti nei boschi della Sinistra Piave in cinque giorni. Ieri mattina un altro boscaiolo improvvisato è rimasto ferito mentre eseguiva operazioni di pulizia in un terreno di famiglia a Quero Vas. Per cause in corso di accertamento, R.D.P., 62enne del luogo, è stato colpito da un tronco e poi elitrasportato con ferite gravi all'ospedale Nà' Foncello di Treviso. L'uomo non sarebbe in pericolo di vita, la prognosi è comunque riservata. Gli altri due incidenti si sono verificati, nei giorni scorsi, a pochi chilometri di distanza e nella stessa modalità: giovedì scorso, a Fonzaso, un gienne di Borgo Valbelluna è rimasto schiacciato da un tronco, mentre sabato è capitato a un áóãĩã, sempre di Borgo Valbelluna, che lavora va in Val Cava sopra Marziai. Entrambi hanno riportato ferite al petto e a una gamba e sono stati trasportati al Nà' Foncello. Intanto ieri sera, verso le 18.30, un incidente stradale a Lizzona, a Ponte nelle Alpi, dove sono rimasti coinvolti due auto e un furgone. I rilievi eseguiti dalla polizia stradale di Valle di Cadore che cercherà di ricostruire la dinamica dello scontro. A bordo dei mezzi un 4oenne di Ponte nelle Alpi insieme a un çáãĩĩã di origine croata, un ç8ãĩĩã di Valdobbiadene e una ççãĩĩã di Ponte. Solo la donna, le cui condizioni comunque non sarebbero gravi, all'ospedale di Belluno. Sul posto i vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza i veicoli, il Suem 118 e il perso nale Anas per la viabilità. La strada statale 51 di Alemagna è rimasta chiusaentrambi i sensi per ore con deviazione a Paludi, in Alpago. Davide Pioi -tit_org-

Salgono i morti: ora sono undici il virus in altre regioni e all'estero

[Cristiana Mangani]

Salgono i morti: ora sono undici il virus in altre regioni e all'estero ^Deceduti, oltre alla trevigiana, tre uomini ultraottantenni ^Primo contagio in Svizzera, due persone infette anche Due casi in Toscana, tre Sicilia, uno in Liguria e Marche in Austria e uno in Germania (tedesco di ritorno da Milan LA GIORNATA ROMA I contagi da coronavirus si spostano dal Nord al resto d'Italia, e aumentano anche in Europa. Sale a undici il conto delle vittime, tre in Lombardia e uno in Veneto. Persone anziane, molto spesso con patologie pregresse. Cresce anche il numero dei contagiati: 328 i positivi, cento in più del giorno precedente. E - proveniente dalle aree-focolaio del Settentrione - il contagio arriva al Sud, in Sicilia, a Palermo, e in altre 3 regioni, Liguria, Toscana e Marche. L'incremento dei 28 casi nuovi registrati in Lombardia portano il totale nella regione a 240. Altri 45 casi in Veneto, 26 in Emilia Romagna, due in Toscana, tre in Piemonte, tre in Sicilia, uno in AltoAdige, due in Liguria. Nonostante il blackout di ogni iniziativa, culturale, sportiva e lavorativa nelle zone considerate a rischio, Walter Ricciardi, componente dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e nuovo consulente del ministro della Salute, Roberto Speranza, invita a ridimensionare questo grande allarme, perché il 95% dei malati guarisce, tutti i morti avevano già condizioni gravi di salute, dice. E una spiegazione scientifica la fornisce anche Giovanni Rezza, direttore del dipartimento malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, secondo il quale in Italia c'è una popolazione anziana e si spiegano così i tassi di mortalità del 2-3%. Gli anziani sono più fragili - chiarisce -, lo vediamo con l'influenza. Solo che da quest'ultima possiamo proteggerli con il vaccino; non essendoci il vaccino per il Coronavirus c'è la mortalità. L'unica maniera per proteggerli è circoscrivere i focolai come si sta facendo. Insomma, il diktat è riportare l'emergenza nelle dimensioni più reali. Anche se, di fronte all'espandersi a livello mondiale del virus, il capo missione dell'Omsin Cifra, Bruce Aylward, considera che il mondo non è pronto per fronteggiare la diffusione dell'epidemia. HOTEL BLOCCATI Nel frattempo, con l'aumentare dei casi aumentano le quarantene: a Palermo tre persone provenienti dalla zona del bergamasco sono risultate positive, un intero albergo è stato bloccato e sottoposto a controllo. Altrettanto è avvenuto a Innsbruck, dopo che è stata accertata la positività al tampone della receptionist e di suo marito. In Germania, invece, è risultato affetto da coronavirus un tedesco di ritorno da Milano. Tre tifosi del Valencia rientrati dopo aver partecipato alla trasferta di San Siró per la partita di Champions sono sotto esame, perché presentano i sintomi del virus. E un italiano è ricoverato in Algeria, dove si è registrato il primo caso, e un altro anche in Svizzera. Se non bastasse la situazione di emergenza si aggiungono i contrasti politici. Ieri il premier Conte ha varato un'ordinanza per uniformare i comportamenti delle Regioni che non fanno parte delle zone rosse (Lombardia e Veneto), anche se questo non ha fermato il governatore delle Marche che ha continuato per la sua strada disponendo la chiusura delle scuole. Una seconda ordinanza, invece, questa volta firmata dal commissario straordinario Angelo Borrelli, è stata emessa per far fronte alla carenza di mascherine e di altri dispositivi di protezione individuali: l'acquisto di questo materiale sarà centralizzato e verrà effettuato senza la necessità di fare la gara di appalto. I FOCOLAI Secondo Giovanni Rezza, prima che fosse individuato il "caso indice", vale a dire il 38enne di Co -, il coronavirus era già in circolazione nel lodigiano da una/due settimane. Quasi tutto precisa - è riconducibile all'epicentro dell'epidemia, che si trova nel lodigiano. Poi ci sono un paio di focolai più piccoli in Veneto. Ma gli altri sono casi che vengono da non dall'epicentro dell'epidemia. Ieri, poi, sono arrivati i militari nelle zone rosse, per presidiare i check point del Lodigiano, visto che sono state registrate diverse violazioni alle regole imposte. Cristiana Mangani RIPRODUZIONE RISERVATA SECONDO IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO MALATTIE INFETTIVE DELL'ISS, TUTTO È RICONDUCIBILE ALL'EPICENTRO NEL LODIGIANO BU INTERVENTI Maschere anche di Carnevale per potersi difendere dal virus a Milano. Nella foto grande, i soccorsi a Palermo -tit_org- Salgono i morti: ora sono undici il virus in altre regioni e all'estero

Ulss 4, installate le tre tensostrutture della Protezione civile

[Fabrizio Cibirin]

A San Dona, Jesolo e Portogruaro Ulss 4, installate le tre tensostrutture della Protezione civile SANDONA'DIPIAVEE emergenza coronavirus, ecco le tende per gli ospedali. Ieri pomeriggio è iniziata e completata l'installazione delle tre tende della protezione civile nei pressi dei tre pronto soccorso ospedalieri della Ulss4, quindi San Dona, Jesolo e Portogruaro. In queste tensostrutture verrà svolta attività di triage (si tratta di quella operazione di "filtro" che permettere di accertare chi è nelle condizioni più gravi e chi, invece, necessita di cure più leggere) e di raccolta dei tamponi di controllo e verifiche sulle persone che si presentano, con lo scopo di alleggerire la pressione sulle strutture ospedaliere interne, evitando di intasare il pronto soccorso per attività non connesse alla loro specificità e separando eventuali persone che si presentassero al pronto soccorso con sintomi sospetti di coronavirus dagli altri utenti. L'Azienda sanitaria ha, quindi, ufficializzato anche una nuova disposizione per PROTEZIONE CIVILE Una delle tende quanto riguarda gli orari e le modalità di visita degli ammalati. Gli orari di visita nei giorni feriali: dalle 15 alle 16 e dalle 19.30 alle 20.15; in quelli festivi dalle 10 alle 11, dalle 15 alle 16 e dalle 19.30 alle 20.15. "Si prega di limitare allo stretto necessario le visite - cita la nota dell'Ulss4 - e per ogni paziente è consentita la presenza di una sola assistenza in caso di necessità". -tit_org-

Non ancora rimossi i detriti dell'alluvione

[P.b.]

Non ancora rimossi i detriti dell'alluvione Il consigliere Carlo Ghiozzi punta i riflettori su via Aiaccia. Sono più di due anni che permane una situazione di degrado LIVORNO In via Aiaccia ci sono ancora i detriti dell'alluvione del 2017: anche una roulotte. Così il consigliere comunale della Lega, Carlo Ghiozzi, ha definito la situazione della strada di competenza del comune di Livorno (ma in parte anche del comune di Collesalveti), presentando un'interpellanza volta a far sì che si possa ripristinare il manto stradale della stessa via, pensando - si legge nel documento presentato - di provvedere all'asfaltatura del tratto di via Aiaccia tra via delle Sorgenti e il Rio Ugione. Ma non solo, nell'interpellanza presentata dal consigliere della Lega c'è anche la richiesta di rimuovere i detriti, compresa la roulotte abbandonata nei pressi degli argini del rio Ugione, di provvedere al taglio delle sterpaglie lungo i bordi della via Aiaccia, di rimuovere i rifiuti della discarica abusiva, e di verificare se l'installazione dei fabbricati vicini agli argini del rio Ugione sia stata autorizzata in virtù anche della pericolosità in caso di esondazione del rio stesso. Le buche - ha scritto il consigliere Ghiozzi - sono diventate voragini dove è quasi impossibile passare con le proprie auto; addirittura i mezzi di soccorso, che erano intervenuti nei confronti di un cittadino bisognoso, hanno trovato serie difficoltà ad attraversare la strada con gravi conseguenze per il paziente. Ai bordi della strada regna l'incuria tra sterpaglie mai tagliate che sono diventate ricovero di discariche abusive. Una situazione quindi, in merito alla quale, si chiede un intervento da parte dell'amministrazione comunale, quantomeno nella parte che riguarda il Comune di Livorno. Andando più avanti - ha aggiunto Ghiozzi -, nei pressi del rio Ugione, vi sono ancora i segni dell'alluvione del 2017 con numerosi detriti non ancora smaltiti, tra cui una roulotte che era stata trascinata fin lì dalla piena. Proprio accanto al rio, da una parte uno spiazzo diventato una vera e propria discarica non autorizzata di rifiuti, mentre dall'altra dei prefabbricati dove abitano alcune persone con bambini. Le domande che sorgono spontanee - aggiunge Ghiozzi - sono riguardo le problematiche ambientali legate alle discariche abusive e ai problemi di sicurezza in caso di un'eventuale nuova esondazione del rio Ugione: sono state autorizzate queste persone ad abitare vicino al corso del fiume? I detriti giacenti lì da anni, compresa la roulotte abbandonata, possono creare problemi in caso di straripamenti?. P.B. LA SITUAZIONE C'è ancora un rottame di una roulotte che deve essere tolto Carlo Ghiozzi denuncia la situazione di via Aiaccia i;- -tit_org- Non ancora rimossi i detriti dell'alluvione

Proclamare lo stato di calamità ed estenderlo a tutta la regione

[Marta Artico]

Il solo settore turistico stima una perdita di 8 miliardi se il contagio della paura coinvolgerà l'estate. MARTA ARTICO VENEZIA. Un bagno di sangue. Non lo dicono tutti allo stesso modo, c'è chi usa espressioni più edulcorate e chi meno. Ma è questo il senso di quanto ieri hanno rappresentato al presidente del Veneto, Luca Zaia, le categorie economiche che lo hanno incontrato in una affollata sala della sede della Protezione civile di Marghera per essere messi al corrente di quanto sta accadendo, numeri alla mano, e specialmente poter snocciolare le richieste più urgenti per arginare i danni, a partire dai provvedimenti fiscali. Ad essere più colpito, in questo momento, è il settore del turismo. Ma gli altri, non sono da meno. Un mese si può reggere con danni immensi. Ma se la coda lunga dell'emergenza arrivasse alle porte dell'estate, sarebbe un disastro. Tra i più preoccupati è Marco Michielli (Federalberghi e Confturismo Veneto): Per l'economia globale del turismo quanto sta avvenendo è un flagello. Nel Veneto le disdette fioccano ovunque, negli alberghi aperti così come in vista della stagione estiva. L'importante è che l'epidemia finisca il prima possibile, perché il versamento di sangue che sopportiamo è pesantissimo, andare oltre un mese diventerebbe insopportabile. Chiediamo per questo misure da estendere non solo ai comuni contagiati - una moratoria sui mutui a Vo' non serve - ma la cassa integrazione straordinaria per tutti, perché c'è chi vuole licenziare e chi non assume. E parliamo di migliaia di posti di lavoro. L'estate non è solo alta stagione per le spiagge e il Garda, ma per Venezia, per le città d'arte, per le terme, per tutti. Stima di perdita? 8 miliardi di euro. Richieste a Zaia? Oggi siamo nella buriana dell'isteria. Chiediamo di contingentare il problema alla sua effettiva portata, una comunicazione corretta appena terminerà l'emergenza e cassa integrazione straordinaria per non aggiungere tragedia alla tragedia. Cia Veneto chiede la convocazione del Tavolo verde e lamenta il 40 per cento in meno negli agriturismi. Unioncamere Veneto domanda per bocca del presidente, Mario Pozza che le risorse che le imprese versano alle Camere di commercio della Regione siano spese nel territorio. Obiettivo limitare i danni, neutralizzare l'epidemia economica e ricostruire l'immagine spezzata del Veneto all'estero. Siamo preoccupati per l'impatto devastante sull'economia incalza la presidente di Confesercenti Veneto Cristina Giussani, la quale ha chiesto di dichiarare lo stato di calamità adottando tutte le misure valide a sostenere le aziende senza limitarle alla zona "rossa" dell'epidemia, ma estendendole all'intera Regione. Prosegue: Le misure di sicurezza adottate per arginare il contagio stanno producendo risultati devastanti non solo nei Comuni dove sono stati segnalati i casi di contagio, ma sull'intero territorio regionale. Positiva la decisione della Regione di distinguere nei provvedimenti le zone rosse del contagio dalle altre aree del territorio regionale commenta Eugenio Gattolin, direttore di Confindustria Veneto è necessario, però, intervenire fin da subito con provvedimenti a sostegno del sistema turistico e commerciale, ad esempio la cassa integrazione. Gli effetti della psicosi sull'industria del turismo fa molto più male del virus stesso. Stessa lunghezza d'onda per la Cna Veneto. L'emergenza oltre che sanitaria sta diventando anche economica commenta il presidente Alessandro Conte. Aggiunge il segretario, Matteo Ribon: All'assessore Marcato chiediamo la disponibilità a mettere sul piatto nuove coperture per ammortizzatori a sostegno alle imprese artigiane colpite dalle conseguenze del virus e dallo stop alle attività imposto dall'ordinanza. Chiedo alle imprese di ottenere l'estensione della cassa integrazione straordinaria a tutti. La sala piena durante l'incontro fra giunta e categorie economiche. In basso un posto di blocco per far rispettare la quarantena a Vo' -tit_org-

D'AMELIO E PIERINI quadro sanitario

La Protezione civile monta tende vicino ai Pronto soccorso E' atto preventivo = Test negativo per un centinaio di sospetti oggi le ultime tende fuori dagli ospedali

[Redazione]

VIRUS/IN REGIONE La Protezione civile monta tende vicino ai Pronto soccorso È atto preventivo D'AMELIO E PIERINI / ALLE PAG, 2 E 3 IL QUADRO SANITARIO Test negativo per un centinaio di sospetti Oggi le nitime tende niori dagli ospedali TRIESTE. Un centinaio di test effettuati con risultato sempre negativo, l'installazione di tende fuori dai pronto soccorso per isolare i casi sospetti, lo stop a scuole ed eventi pubblici che potrebbe essere prolungato dopo û primo marzo. Anche ieri il presidente Massimiliano Fedriga e il suo vice Riccardo Riccardi hanno fatto il punto sull'emergenza coronavirus, invitando gli organi di stampa a evidenziare che le misure messe in atto finora sono soltanto prevenzione, perché non esistono casi conclamati e stiamo facendo esami anche oltre l'effettiva necessità per tranquillizzare le persone. L'invito alla calma è arrivato da Riccardi: Stiamo facendo un lavoro importante e non ci sono casi di coronavirus. Abbiamo controllato un centinaio di casi sospetti e siamo in costante contatto con i laboratori, il sistema dell'emergenza urgenza e le direzioni sanitarie. Procediamo con determinazione, continuando a dire che l'allarmismo non serve. Negativo anche il paziente ri coverato nella notte all'ospedale di Monfalcone. A tranquillizzare gli animi ci ha pensato anche Fedriga: Non si è sospetti per una semplice febbre, ma se si presentano certi sintomi e si hanno avuto contatti con zone a rischio. Parliamo di un virus con letali- ta relativamente bassa, ma che si diffonde facilmente e provoca un tasso di ospedalizzazione del 15-20%. Se il virus si diffondesse troppo metterebbe a dura prova la tenuta del sistema: la prevenzione serve a evitare proprio questo. Il governatore non ha escluso il rinnovo dell'ordinanza restrittiva, che scadrà domenica: Per ora non siamo in grado di dire quando cesserà. L'obiettivo è tutelare la salute e tornare al più presto alla normalità, ma non è detto che le due cose vadano di pari passo. Dipenderà anche dai territori limitrofi: se scoppiano 200 casi al confine della regione, è chiaro che dovremo continuare a prendere misure. Come assicurato da Riccardi, oggi dovrebbe essere ultimato l'impianto delle tende fuori dai Pronto soccorso. Ieri la Protezione civile ne ha montate due all'esterno dell'ospedale Maggiore di Trieste e in quello di Monfalcone, mentre per Cattinara si è individuato uno spazio interno perché la zona è esposta alla bora. Al San Giovanni di Gorizia il mon taggio avverrà stamani. Le tende sono riscaldate e misurano 4 metri per 5: una farà da filtro prima della normale accettazione, l'altra permetterà di isolare chi evidenzia sintomi sospetti. Il vicepresidente ha invitato gli utenti a chiamare il 112 solo in caso di sintomi concreti, utilizzando perla semplice richiesta di informazioni l'apposito numero verde: La pressione - ha detto Riccardi sta mettendo a dura prova 112,118 e sala operativa della protezione civile e il numero unico viaggia a una media di 150 chiamate all'ora. Procede intanto la preparazione dei luoghi di isolamento richiesti dal governo per le eventuali quarantene. Aspettiamo - spiega Riccardi - autorizzazione formale per Muggia, mentre abbiamo quella per Tricésimo. Per quanto riguarda la quarantena per i migranti irregolari, Fedriga evidenzia che non esiste ancora un luogo deputato: Il premier Conte ha preso l'impegno e se ne sta occupando il ministero degli Interni. Nel frattempo la deputata Pd Debora Serracchiani ha chiesto al governo di consentire ai medici di famiglia di rilasciare i certificati via telefono nelle regioni dove sono sospese le attività dell'Inps: è a rischio l'incolumità di migliaia di professionisti. D.D.A. Una tenda a Monfalcone e materiali a Gorizia. Bumbaca e Bonaventura -tit_org- La Protezione civile monta tende vicino ai Pronto soccorso E' atto preventivo - Test negativo per un centinaio di sospetti oggi le ultime tende fuori dagli ospedali

A 30 mesi dalla frana Loreto può dirsi finalmente sicura

Chiavenna. Terminati i lavori in quota e a valle Speso quasi un milione di euro per briglie e gronde Ora si attende l'intervento a Bette da 1,3 milioni

[Daniele Prati]

Chiavenna. Terminati lavori in quota e a valle Speso quasi un milione di euro per briglie e gronde Ora si attende l'intervento a Bette da 1,3 milioni

CHIAVENNA DANIELE PRATI 119 agosto del 2017 gli abitanti della frazione di Loreto, per fortuna non tutti, si risvegliarono con un'ondata di fango che aveva invaso i giardini, le cantine e in qualche caso anche il piano terra delle abitazioni. Tanto da costringere l'amministrazione comunale ad evacuare alcune famiglie. Fortunatamente per un tempo brevissimo. Danni anche più a valle con un'azienda invasa da mezzo metro di fango e una colata arrivata fino alla zona di Bottonera. Comune e Comunità montana A due anni e mezzo da quell'evento (ma l'anno successivo ci fu un'altra colata contenuta dai geoblocchi collocati sul versante), l'area è stata finalmente messa in sicurezza. Sono conclusi i lavori programmati da Comune di Chiavenna e Comunità Montana subito dopo l'evento maggiore. Quello provocato dallo smottamento, avvenuto molto in alto, a circa 1,200 metri di quota, causato probabilmente dall'incendio del gennaio dello stesso anno in seguito ai botti di Capodanno. Due gli interventi messi in campo e finiti contestualmente. Il primo presentato dal Comune ha riguardato la manutenzione diffusa del tratto finale della frana dei ronchi con la realizzazione di una serie di brigliette e la sistemazione diffusa del versante. Un'operazione costata circa 160 mila euro e che è andata ad affiancarsi a quella messa in cantiere dalla Comunità Montana che è intervenuta per la realizzazione di una pista-canale di gronda, di un canale di scolo fino alla valle del Dragonera e sistemazioni in Val Viola e nella Valle dei Ronchi. Un investimento complessivo da circa 770 mila euro. I lavori erano partiti durante l'estate del 2018 e con qualche ostacolo imprevisto sono stati portati a compimento: Si tratta di un intervento importantissimo - spiega il vicesindaco di Chiavenna e presidente della Comunità Montana Davide Tmssoiii - che mette in sicurezza l'abitato della frazione prevenendo i rischi legati ai fenomeni alluvionali. In particolare in caso di bombe d'acqua che, come abbiamo visto, sono sempre più frequenti. Troppa pioggia Tanta pioggia in un arco temporale molto limitato. In entrambi gli episodi che hanno coinvolto Loreto. In più ha giocato un ruolo il terreno a monte, impermeabilizzatosi a causa dell'incendio. Ora Chiavenna è attesa dall'intervento più grosso sul fronte della messa in sicurezza. Quello relativo alla zona di Bette. Un mese fa è stato appaltato il primo lotto del maxi intervento finanziato da Regione Lombardia per un costo di 1,3 milioni di euro. La pista rifatta che sale in quota terrazzamenti sono terminati -tit_org-

L'Ostello della Gioventù e una scuola a Sturla gli edifici scelti da Tursi in caso di quarantena

[Stefano Origone]

L'Ostello della Gioventù e una scuola a Sturla ^li edifici scelti da Tursi in caso di quarantena; Per un'eventuale emergenza, stiamo cercando delle strutture dove poter mettere in quarantena i soggetti che hanno contratto il coronavirus: al momento abbiamo individuato l'Ostello della Gioventù al Righi, dove ci sono 70 posti letto disponibili, un'ex scuola in via Bernabò Brea a Sturla, l'ex ospedale psichiatrico di Quarto, ma è più difficile perché non è pronto, mentre come estrema soluzione, che penso non si verificherà perché le strutture ci sono, possiamo requisire un albergo. Il consigliere delegato alla protezione civile Sergio Gambino fa spola tra via Garibaldi e il Matitone per coordinare il team che con il sindaco Marco Bucci sta preparando il piano di protezione civile. I volontari del Gruppo Genova sono tutti allertati, le tende della colonna mobile della Regione, circa 150, sono a disposizione. Non resta che definire nei particolari il piano che il sindaco prevede di terminare entro l'inizio della settimana prossima. Il primo cittadino ha spiegato che sarà simile a quello per le allerte rosse meteo, che prevede la chiusura a zone per isolare eventuali aree focolaio di coronavirus ed evitare di blindare i quartieri, anzi l'intera città. Certo, oltre alla zona rossa, che per ovvie ragioni sanitarie sarà blindata, ci sarà una sotto-zona, come un cerchio, in cui garantire ai genovesi una vita normale. Non è un lavoro semplice da fare, ci sono diverse variabili di cui tenere conto, ma siamo preparati. Il Comune sta anche cercando di individuare delle aree di interscambio dove scaricare le merci: una di queste è la Fascia di Rispetto di Fra '. Sono tre giorni che analizziamo piantine, carte geografiche per scegliere dei punti chiave perché eventuali situazioni di pericolo non devono assolutamente bloccare la città. Per questo il piano, come ha spiegato il sindaco, prevede delle chiusure a zone, i cancelli virtuali che utilizziamo durante le allerte meteo. Un prezioso aiuto viene dato dai municipi, che stanno lavorando a stretto contatto con gli uffici comunali per indicare quali potrebbero essere strutture e aree da destinare per un'emergenza coronavirus in città. Una corsa contro il tempo, soprattutto dopo il primo caso di contagio in Liguria di una donna lombarda che si trovava in vacanza ad Alassio. Per quanto riguarda l'aspetto delle dotazioni - conclude il consigliere delegato Gambino -, la regione ci farà avere le mascherine per evitare i contagi. Stiamo lavorando in sinergia proprio perché in un momento come questo, è necessario il massimo coordinamento. - Stefano Origone - -tit_org-

L'Ostello della Gioventù e una scuola a Sturla gli edifici scelti da Tursi in caso di quarantena

Courmayeur, una frana devasta il tunnel dei bambini

[Smart]

Subito dopo la chiusura degli impianti Courmayeur, una frana devasta il tunnel dei bambini. Sono immagini impressionanti che lasciano immaginare cosa sarebbe potuto accadere se solamente fosse successo anche solo un'ora prima. Una frana, ieri pomeriggio, si è staccata a Courmayeur, a quota 1700 metri, arrivando fino alle piste da sci di Pian Chécrouit, la zona dove arriva la funivia. E ha travolto e distrutto proprio il tunnel che serve ai bambini per risalire l'area baby. La colata di neve e massi si è abbattuta dopo le 17.30, a orario di chiusura inoltrato: solo questa fortunata coincidenza ha quindi voluto che non ci fossero piccoli sciatori presenti. Nessuno è rimasto ferito o coinvolto, ma poteva essere davvero una strage visto che fino a poco prima la zona era ancora affollata di sciatori di ogni età, soprattutto, in quel punto, di molti bambini. Le vacanze di carnevale e la chiusura delle scuole dovuta anche al pericolo di contagio da coronavirus, hanno infatti portato moltissimi turisti a restare in questi giorni a Courmayeur. E la zona dove si è abbattuta la frana è proprio una delle più affollate e frequentate: qui arrivano infatti gli impianti dal paese e ripartono quelli che portano in cima. Ma non solo: qui ci sono anche bar e strutture di accoglienza. Sono stati solo alcuni dipendenti ad assistere e a riuscire a riprendere in un video la scena del distacco. Una conseguenza, molto probabilmente, del clima di questi giorni con temperature di 10-13 gradi sopra la media. s.mart A Crollo Il tunnel a Pian Chécrouit devastato ieri pomeriggio dalla frana -tit_org-

Ragazzina ustionata mentre gioca in casa: grave al Villa Scassi

L'incidente in un appartamento di via Avezzana, sopra Principe La studentessa stava usando dell'alcol: salvata da un vicino

[Marco Bruno Fagandini Viani]

L'incidente in un appartamento di via Avezzana, sopra Principe La studentessa stava usando dell'alcol: salvata da un vicino Marco Fagandini Bruno Viarii Si è ustionata per un gioco in casa, un gesto irrazionale del quale non poteva immaginare le conseguenze. Una studentessa di 14 anni, rimasta a casa per l'allarme coronavirus, adesso sta lottando per vivere al centro Grandi ustionati di Sampierdarena. LA CHIAMATA AL 112 L'allarme scatta attorno alle 14 con una telefonata al 112 partita da via Avezzana, sopra Principe. C'è una ragazzina che si è ustionata, venite subito. Sul posto vengono inviati anche un automezzo dei vigili del fuoco e una volante della polizia, gli agenti possono però solo constatare che non ci sono responsabilità di terzi. La giovane era sola, tutto sembra avvenuto per un incidente, con tutta probabilità per un folle gioco. LA RICOSTRUZIONE DEGÙ INQUIRENTI Secondo la prima sommaria ricostruzione dei fatti, la ragazzina era sola in casa e stava maneggiando un accendino e una bottiglia d'alcol per dare fuoco a qualcosa, forse solo della carta. Era seduta su una poltrona, i soccorritori ipotizzano nell'assenza di ogni spiegazione logica - che la giovane fosse impegnata in un folle gioco. Pericolosissimo, ma a 14 anni la voglia di sfidare il mondo o forse solo l'incoscienza possono giocare brutti scherzi. Giocare con l'alcol, per quanto sembri assurdo, è una delle cause più frequenti delle ustioni tra i giovanissimi - racconta Giuseppe Perniciaro, direttore del Centro grandi ustionati e chirurgia plastica del Villa Scassi, il polo di riferimento regionale per questo tipo di pazienti ad alto rischio. I ragazzi non si rendono conto di quanto sia pericoloso maneggiare combustibili. I SOCCORSI Le statistiche dicono che le grandi ustioni sono più frequenti in periodi dell'anno circoscritti: il Capodanno ovviamente, poi l'estate quando il rito del barbecue sui campi può diventare occasione d'imprudenza per chi è meno esperto e non è abituato a carbonella e fiammiferi. Ma in via Avezzana il dramma si svolge in un pomeriggio di febbraio, forse solo per il gusto di vedere il fuoco. È un attimo, il ritorno di fiamma e una vampata avvolgono il divano e la giovane che lancia istintivamente un urlo lancinante. Qualcuno per fortuna la sente. Il primo ad accorrere è un vicino di casa che in qualche modo riesce a entrare, ha la prontezza d'animo di prendere un secchio d'acqua e spegnere le fiamme, poi dare l'allarme chiamando il 112 che passa la chiamata al pronto intervento sanitario del 118. Sono minuti drammatici. La ragazza è cosciente, i militi cercano di intubare la persona ferita, ma di fronte a qualche difficoltà decidono di non perdere più un secondo. Al Villa Scassi la poveretta arriva cosciente, con ustioni in buona parte del corpo che le provocano un dolore atroce. E immediatamente intervengono gli anestesisti, per indurle uno stato di coma farmacologico e evitarle almeno una inutile sofferenza. Poi iniziano le terapie. Abbiamo usato un farmaco di nuova generazione, che aiuta a ridurre la profondità delle ustioni. Quello che preoccupa è soprattutto l'estensione: in serata uno scarno bollettino medico recita che la paziente ha ustioni per una superficie stimata attorno al 50-60% del corpo, in queste condizioni la prognosi è ovviamente riservata. Il farmaco che abbiamo applicato è innovativo e serve a rendere meno profonde le ustioni, ora che è in coma farmacologico la paziente non sta soffrendo. Adesso bisogna aspettare. La giovane è intubata, il suo fisico è forte. Sta lottando. LE INDAGINI Di fronte alla gravità del quadro clinico e all'assenza di testimoni, un'indagine formale è inevitabile. Tutto è affidato alle poche parole pronunciate dalla giovanissima prima di perdere conoscenza sotto l'azione dei farmaci, ma la dinamica sembra essere chiara: in casa, il segno di quanto è accaduto è rimasto sulla poltrona visibilmente danneggiata dal fuoco, sul pavimento la carta bruciata. L

a zona di via Avezzana, dove è avvenuto l'incendio -tit_org-

Il cedimento che allarma nel sottopasso sul rivo tombato

[Marco Menduni]

Genova è una città stretta fra mare e monti, e fortemente urbanizzata. Per consentire tutto questo, nel tempo è stato costruito anche dove prima c'era campagna, dove c'erano gli alberi a trattenere la pioggia con le loro radici, è stato costruito troppo vicino ai corsi d'acqua. E come purtroppo tristemente sappiamo, spesso ciò nel tempo è stato pagato a caro prezzo con alluvione che hanno causato luttie danni. In moti casi, gli antichi rivi che scendevano dalle colline sono stati tombati. A questo proposito, scrive preoccupata la lettrice Emilia Marconi: Il sottopasso che da via Lazzaro Gagliardo porta a via Di Fassolo e piazzetta del Papa (zona Dinegro, quartiere San Teodoro) presenta alcune lastre con crepe. Una in particolare sem bra abbassarsi in un punto. Considerato che sotto scorre un rio, credo il San Francesco, che nel sottopasso transitano molte persone, specialmente i bambini che escono da scuola e saltano come cavallini, che ho già avvertito i vigili urbani per lo meno di verificare se esiste pericolo, ma finora nulla è stato fatto, vi chiedo di intervenire e di segnalare. Raccogliamo l'appello e segnaliamo affinché vengano effettuati i dovuti controlli. Anche perché nella stessa zona a poche centinaia di metri, c'è da tempo una evidente rottura nell'asfalto, proprio di fronte a piazza Dinegro, dove al di sotto passa la metropolitana. Anche questa è stata certamente segnalata. Anche per tranquillizzare le persone, sarebbe bene che le autorità pubblicassero i risultati delle verifiche. MARCO MENDUNI -tit_org-

Il nuovo bypass realizzato in sostituzione del ponte crollato a Capriata

Capriata, aperto il ponte sulla strada Novi-Ovada Chiuso in caso di allerta

[Daniela Terragni]

Capriata, aperto il ponte sulla strada Novi Ovada Chiuso in caso di allerta, il più atteso, del ricongiungimento con la frazione Pratalborato, stop alle deviazioni infinite, che complicavano ogni cosa: dal trasporto scolastico alla spesa quotidiana delle famiglie. Non ci saranno più interruzioni - dice con soddisfazione l'ingegnere della Provincia Carla Marenzana, responsabile del riparto stradale di Novi e Ovada - L'opera provvisoria ha impegnato più del previsto in termini di tempo e costi, ma garantirà il collegamento sempre e comunque durante la fase di ricostruzione del ponte, da realizzare entro due anni. E il tempo previsto alla luce di tutti gli studi idrogeologici sull'area del rio, che a causa dell'alluvione ha modificato l'alveo. Intanto, la Provincia sta perfezionando una convenzione con sette Comuni, che dovranno monitorare la strada in caso di allerta meteo, a cominciare da Capriata, che dovrà attivarsi con i volontari di Protezione Civile per allungare il divieto di transito dalle 22 alle 7. Saranno anche coinvolti gli altri Comuni toccati dalla provinciale, da INAUGURATO IL BYPASS PROVVISORIO Daniela Terragni CAPRIATA D'ORBA Dopo quattro mesi di silenzio irreale, sulla provinciale 155 Novi-Ovada è tornato il rumore dei camion. Il passaggio dei mezzi pesanti è stato accolto con sollievo dalle tante attività rimaste per mesi quasi isolate dopo l'alluvione del 21 ottobre con la piena del rio Albedosa che ha spazzato via il ponte sulla provinciale, a Capriata. Il ponte dovrà essere ricostruito, ma da ieri è transitabile quello provvisorio realizzato al lato della strada provinciale con un bypass di 150 metri. E l'inizio della rinascita, esulta il sindaco Maria Cristina Dameri: Riattivata la strada, si sblocca il traffico tra Novi e Ovada, sarà più veloce anche la ricostruzione della via Oltre Orba e della viabilità interna. Oggi è il momento - Basaluzzo, a Silvano fino a Ovada, ma pare che riguarderà anche quelli limitrofi come Predosa e a monte del rio Albedosa, come Castelletto d'Orba e Parodi Ligure. In caso di allerta arancione, scatterà la chiusura del bypass. L'organizzazione dovrà essere ben oleata in vista della Milano-Sanremo. La gara, prevista per il 21 marzo, rischia di essere annullata per colpa del Coronavirus. Il nuovo bypass realizzato in sostituzione del ponte crollato a Capriata BASSO PIEMONTE - tit_org-

Frana su Plan Chécrouit, danni ma nessun ferito = Frana a Plan Chécrouit, travolto il tapis roulant della pista baby

[E.mar.]

Frana su Plan Chécrouit. danni ma nessun ferito Un fiume di rocce, fango e neve si è abbattuto ieri nel tardo pomeriggio a Plan Chécrouit, nel comprensorio sciistico di Courmayeur. Nessun ferito perché gli impianti di risalita erano già chiusi. sEiwizio-pno ÅÈÇÈØß Frana a Pian Chécrouit, travolte il tapis roulant della pista baby Nessun ferito perché gli impianti del comprensorio sciistico di Courmayeur erano già chiù L'annuncio è un boato, la montagna che si muove. Poi una stramba nube biancastra fra i pini dei piedi del Mont Chétif, quindi il salto di un roccione di un'onda che scivola fra massi come una piattaforma. E quando il bianco si trasforma in nero, l'onda è di terra e sassi e si divora il plexiglas tra sei dei 25 anelli d'acciaio del tunnel trasparente, tetto del nastro che serve la pista baby del Pian Chécrouit, 1.800 metri di quota, primo approdo di impianti di risalita del compren sorio di Courmayeur. Sono le 17,20, c'è ancora sole su questo versante Sud dello Chétif, ma la giornata di sci è chiusa. Impianti in silenzio, nessun ferito. Molti gli sciatori, nonostante le defezioni per i timori dell'epidemia del nuovo coronavirus, ma ormai lontani dalle onde nere, testimoni al sicuro. La doppia onda nera spinta da chiatte rocciose ha percorso almeno trecento metri, si è infilata nei canali fra gli alberi dello Chétif, ha preso velocità con la neve delle rughe della montagna e ha saltato il muso di roccia beige, prima di sorvolare la pista traversa e mangiarsi le trasparenze del tapis roulant. Per fortuna non c'erano le collettive dei bambini, dice un turista che con il telefonino è riusci- to a girare le immagini della frana. Il crollo è stato frenato dagli alberi, deve aver perso forza prima di raggiungere il tunnel, anche se le immagini rimandano una sorta di esplosione di terra. Le onde non hanno divelto gli anelli della struttura, ma hanno sfondato le volte trasparenti. Il Mont Chétifha le sue fragilità attenuate dalle radici del rado bosco, ma i suoi musci di roccia, proprio con il fenomeno del disgelo subiscono ferite che fanno rotolare massi. À' una zona che controlliamo - dice Danilo Chatrian, direttore generale della Courmayeur Mont Blanc Funivie -, i sassi finiscono nei canali, non arrivano mai fino al pianoro. Ma ieri il sole ha picchiato forte, facendo salire le temperature oltre i 20 gradi. Primavera anzitempo, che ha provocato un disgelo improvviso. E' probabile che i massi si siano staccati in alto, oltre le piante. Le verifiche occorre farle con calma e da parte dai competenti uffici regionali, da quello delle valanghe al servizio di geolo gia - dice ancora Chatrian -. Da quanto ho potuto ricostruire credo che proprio la neve ancora presente nei canali abbia fatto da sciolina, abbia cioè accelerato lo scivolamento dei massi, della terra. Ancora nelle immagini registrate dai testimoni si vede l'onda addosso al tunnel. La voce offre la didascalia: Il masso là intorno è grosso come un pullman. Oggi le verifiche. Già ieri i forestali hanno raggiunto il piede dello Chétif. Da questa mattinaci saranno sopralluoghi dei geologi per capire se il versante sia a rischio di ulteriori crolli. Lo Chédfin un recente passato ha provocato fenomeni franosi lungo il tratto della Dora di Veny. Ma da decine d'anni non c'erano smottamenti che raggiungessero il Pian Chécrouit. Zona in cui gli impianti sono raddoppiati e l'offerta di locali è aumentata in modo significativo. E' punto da cui partire per sciare nel comprensorio classico di Courmayeur. Il tunnel protettivo del tapis roulant è nell'area d'arrivo della cabinovia di Dolonne. Più verso levante c'è la stazione della grande funivia che sale da Courmayeur. Non sappiamo ancora annuncia l'ingegner Chatrian - quali conseguenze ci saranno. Di certo la pista baby e quella che scende a Dolonne saranno chiuse. Per il resto vedremo. Non c'è nessun impianto danneggiato, ne a rischio. E. MAR. Due immagini della colata di terra mista a neve che si è abbattuta ieri pomeriggio su Pian Chécrouit -tit_org- Frana su Plan Chéc

rouit, danni ma nessun ferito - Frana a Plan Chécrouit, travolto il tapis roulant della pista baby

Coronavirus, nuovo allarme = Sintomi e contatti con la zona rossa lombarda Vercellese in isolamento, si attendono i test

Ricoverato un vercellese con sintomi sospetti e che ha avuto contatti con la "zona rossa" lombarda Al Pronto soccorso scatta la procedura d'emergenza. In tribunale annullata l'udienza con 500 parti offese

[R.s.]

SCATTA LA PROCEDURA D'EMERGENZA AL DEGLI INFERMI Coronavirus, nuovo allarme Ricoverato un vercellese con sintomi sospetti e che ha avuto contatti con la "zona rossa" lombardi Momenti di tensione lunedì sera in pronto soccorso, per l'arrivo di un soggetto giudicato a rischio e sottoposto ai controlli per il coronavirus. L'uomo, poco più di trentenne, sarebbe infatti entrato in contatto, per ragioni ancora da chiarire, con residenti a Codogno, uno dei comuni inserirli nella zona rossa lombarda perché più soggetti al contagio. A recuperarlo nella sua abitazione è stata un'ambulanza del 118, che l'ha poi trasportato in ospedale a Ponderano, dove è subito scattato il protocollo per evitare possibili contaminazioni. SERVIZI-P. 40 E 41 Allarme l'altra notte in Pronto soccorso per l'arrivo di un paziente vercellese con i sintomi del Coronavirus e con contatti con la zona rossa lombarda Sintomi e contatti con la zona rossa lombardi Vercellese in isolamento, si attendono i test Al Pronto soccorso scatta la procedura d'emergenza. In tribunale annullata l'udienza con 500 parti offese BIELLA Momenti di tensione lunedì sera in pronto soccorso, per l'arrivo di un soggetto giudicato a rischio e sottoposto ai controlli per il coronavirus. L'uomo, poco più di trentenne, sarebbe infatti entrato in contatto, per ragioni ancora da chiarire, con residenti a Codogno, uno dei comuni inserirli nella zona rossa lombarda perché più soggetti al contagio. Arecuperarlo nella sua abitazione di Cigliano è stata un'ambulanza del 118, che l'ha poi trasportato in ospedale a Ponderano, dove è subito scattato il protocollo per evitare possibili contaminazioni. Il pronto soccorso, dove da lunedì pomeriggio si può entrare soltanto dalla parte esterna, passando di fianco aUa tenda montata dalla protezione civile in cui si effettua il triage per i casi sospetti, è stato quindi nuovamente bloccato per consentire il passaggio della barella su cui stava il malato. Per il momento non sono ancora arrivati i risultati del tampone effettuato sul paziente, ma dall'Asl non trapelano segnali di un possibile allarme. Intanto sono arrivate tutta una serie di segnalazioni da parte di biellesi, venuti a contatto con potenziali situazioni a rischio ma che non presentano sintomi. A tutti è stato chiesto di restare a casa e sono stati effettuati a domicilio i primi tamponi, tutti negativi. La situazione appare quindi al momento sotto controllo. Anche in ospedale, dove l'afflusso dei pazienti è stato comunque copioso, nonostante l'invito da parte dell'Asl Bi, di limitare le visite e i controlli a quelli davvero urgenti. Bastava dare un'occhiata al parcheggio per confermare come la paura del possibile contagio per ora abbia soltanto sfiorato i biellesi. Il Piemonte ha reagito bene all'emergenza, come ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità Luigi leardi, tre nuovi laboratori, a Novara, Cuneo e Alessandria verranno abilitati per poter analizzare i tamponi, aggiungendosi a quelli torinesi delle Molinette e dell'ospedale Amedeo di Savoia, in modo da poter sveltire le operazioni. Se le attività quotidiane in provincia proseguono senza troppi traumi, le forze dell'ordine hanno già iniziato ad applicare i severi protocolli fissati a livello ministeriale, lo si è potuto appurare anche ieri mattina, quando carabinieri e vigili del fuoco sono intervenuti a Sala per la morte, in casa, di un settantenne, Umberto Micheletti. Per garantire un accesso sicuro all'abitazione del pensionato, sono intervenuti gli specialisti del nucleo batteriologico dei vigili del fuoco. Il decesso, avvenuto da un paio di giorni, è risultato non avere nulla a che vedere con il coronavirus. Per stamattina in prefettura è fissata una riunione del comitato per la sicurezza, con l'obiettivo di fare il punto sulla situazione. Tra le istituzioni che hanno ridotto la propria attività, va annoverato anche il tribunale, con udienze a porte chiuse e segreterie aperte solo per i casi urgenti o in scadenza. Tra i rinvii anche quello relativo al caso Ravetti, il gip Arianna Pisano ha deciso diposticipare l'udienza relativa alle 500 opposizioni presentate, in maggior parte daCodacons, contro l'archivia- zione richiesta alla Procura per molte delle denunce presentate da parenti dei defunti cremati nella struttura di Biella. Dato che le persone offese, alcune delle quali provenienti dalle

zone più colpite dal virus, possono legittimamente presenziare, ha spiegato il giudice, l'udienza è stata rimandata al 21 maggio.R.s. La tenda di tnageallestita ail'esterno del Pronto Soccorso utilizzata solo per i malati sospetti di Coronavirus -tit_org- Coronavirus, nuovo allarme - Sintomi e contatti con la zona rossa lombarda Vercellese in isolamento, si attendono i test

Due roulotte a fuoco sull'argine della Sesia Evacuata una famiglia

[A.za.]

VERCELLI Due roulotte a fuoco sull'argine della Sesia Evacuata una famiglia Ancora un rogo nella zona dell'argine destro del fiume Sesia. Questa volta sono andate a fuoco, nella tarda mattina di ieri, due roulotte utilizzate come abitazione. L'incendio pare sia stato accidentale. Sulle cause del rogo sono in corso gli accertamenti da parte dei carabinieri. Pare però che dai primi riscontri le fiamme siano partite da un fornello che si trovava a bordo di uno dei due veicoli andati distrutti. Le fiamme hanno intaccato gli arredi e quando sono arrivati sul posto i soccorritori ormai la situazione era compromessa. Il fuoco è stato imponente: l'incendio ha richiesto l'intervento di tre mezzi dei vigili del fuoco del comando di Vercelli che, intorno alle 12, hanno attivato tutte le procedure per il contenimento delle fiamme in maniera tempestiva. L'intervento, che si è concluso poco dopo le 13, fortunatamente ha riscontrato solo danni alle cose. Non è stato registrato nessun ferito tra le tre persone, un nucleo familiare, che vivevano sulle roulotte andate a fuoco. La zona non è nuova a incendi di immondizia, masserizie varie e anche di mezzi utilizzati come ricoveri di fortuna. In passato sull'argine era bruciato già un po' di tutto. Oltre che alcuni veicoli i vigili del fuoco negli ultimi anni sono intervenuti soprattutto per incendi di rifiuti e di altro materiale che hanno reso gli interventi problematici a causa dei fumi sprigionati dalla combustione di oggetti, spesso in plastica, ma anche di pneumatici egomme.A.zA. Vigili del fuoco in azione ieri -tit_org- Due roulotte a fuoco sull'argine della Sesia Evacuata una famiglia

A Guarda arriva il sismografo la città è nella rete di controllo

Avrebbe dovuto essere installato ieri nel centro frazionale concesso dal Comune ma un incidente stradale sulla Feltrina ha fatto rinviare l'operazione

[Redazione]

Avrebbe dovuto essere installato ieri nel centro frazionale concesso dal Comune ma un incidente stradale sulla Feltrina ha fatto rinviare l'operazione MONTEBELLUNA. Anche il capoluogo montelliano entra a far parte della rete della protezione civile per avere in tempo reale l'andamento sismico del territorio. Doveva essere installato ieri presso il centro frazionale di Guarda il sismografo, ma un incidente avvenuto nel Feltrino ha costretto a rinviare ad altra data la collocazione dello strumento. Doveva arrivare da Arabba ed essere installato in giornata, ma poi tutto è stato rinviato per cause di forza maggiore. Al comune di Montebelluna era stato chiesto di poter mettere l'apparecchiatura nello scantinato di un edificio pubblico da cui potesse uscire una antenna e l'amministrazione comunale aveva indicato il centro frazionale di Guarda che presentava le caratteristiche richieste. Ieri era tutto pronto per fare l'intervento ma poi a metà mattinata è arrivata la comunicazione che tutto veniva rinviato per cause di forza maggiore. In ogni caso si tratta di pochi giorni e poi anche Montebelluna sarà inserita nella rete di controllo dei terremoti gestita dal dipartimento della protezione civile. A suo tempo abbiamo aderito al progetto di rete della protezione civile e ieri doveva essere installato il sismografo - spiega il sindaco Marzio Pavero - ma un incidente nella zona del Feltrino ha fatto rinviare tutto. In ogni caso entreremo a far parte della rete nazionale che fa capo alla protezione civile all'interno di un progetto finalizzato a valutare l'andamento delle scosse sismiche anche minori. Per Montebelluna è un bene perché le indagini sismiche che abbiamo fatto effettuare hanno determinato un rischio sismico soprattutto nella zona che va da Caonada a Biadene e Pederiva e quindi avere nel nostro territorio uno strumento che rileva l'andamento dei movimenti sotterranei ci sarà molto utile. Quella di cui entrerà a far parte Montebelluna è una rete di monitoraggio che registra la risposta del territorio al terremoto, in termini di accelerazioni del suolo. I dati prodotti permettono di descrivere, nel dettaglio, lo scuotimento sismico nell'area dell'epicentro, consentono di stimare gli effetti attesi sulle costruzioni e sulle infrastrutture, sono utili per gli studi di sismologia e di ingegneria sismica e possono contribuire a definire l'azione sismica da applicare nei calcoli strutturali per la ricostruzione. Ma perché a Guarda anziché ai piedi del Montello ossia vicino alla zona ritenuta a più elevato rischio sismico? Perché veniva richiesta un'area dove ci fosse uno strato sottostante di terreno ghiaioso e quindi la struttura pubblica che presentava le caratteristiche richieste per collocare il sismografo era stata identificata nel centro frazionale di Guarda. Enzo Favero Il sismografo sistemato nella sede dell'Arpav di Belluno dalla Protezione Civile -tit_org-

Coronavirus, Conte: "Protocollo unico per tutte le regioni"

[Redazione]

Pubblicato il: 25/02/2020 10:23 "La riunione che sta per iniziare è molto importante, in videoconferenza ci sono tutti i governatori delle Regioni italiani, è un momento di confronto importante perché finora c'è stato un ottimo coordinamento con le regioni, in particolare con quelle più interessate dall'emergenza Coronavirus. Questo è il momento di confrontarsi con tutti i governatori anche per concordare le prossime azioni, proporremo un protocollo condiviso, per le regioni più interessate ci sono misure ad hoc già varate, ma ora verrà stilato "anche un protocollo da offrire a tutte le restanti regioni. Bisogna evitare di andare in ordine sparso". Così il premier Giuseppe Conte, intervenendo a 'Ultim'ora storie italiane' su Rai uno, dalla sede della Protezione Civile per una nuova riunione con ministri e governatori per fare il punto sul Coronavirus. "Ce la faremo ma lavorando tutti insieme, abbiamo tutti il medesimo obiettivo: la salute dei cittadini", ha aggiunto. Dopo aver ringraziato le "forze dell'ordine e la Protezione civile", il premier esprime "solidarietà" ai residenti nelle zone rosse, "si tratta di comunità locali sottoposte a misure restrittive: l'Italia vi è vicina, siamo con voi - afferma -. Mando un caloroso abbraccio da parte mia, ci rendiamo conto del disagio e dei sacrifici", che "per ora" sono circoscritti "a 14 giorni - ricorda il presidente del Consiglio - ma saranno, mi auguro, efficaci per il contenimento del virus". [INS::INS] L'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera: "Conte ignora, non conosce i protocolli" RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus: tende davanti ospedali Fvg - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 25 FEB - La Protezione civile del Fvg è allavoro in queste ore per allestire tensostrutture all'esterno dei pronto soccorso regionali, che saranno utilizzate per il pre-triage. Volontari sono al lavoro, ad esempio, davanti all'ingresso dell'ospedale Maggiore di Trieste dove sono state montate alcune tende. "Entro oggi o domani - ha garantito il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga - riusciremo a completare l'opera", ovvero allestire le tende davanti a tutti i pronto soccorsi del Friuli Venezia Giulia. "Le tende sono attrezzate per fare un pre-triage. Sono tutte misure preventive e la prevenzione riteniamo possa garantire la sicurezza". (ANSA).

Frana a Plan Checrouit, sfiorate piste - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 25 FEB - Uno smottamento si è verificato nel pomeriggio nella zona di Plan Checrouit, lambendo il comprensorio sciistico di Courmayeur. Nessuna persona è rimasta coinvolta. La massa di terra ha attraversato un pendio boscato ed è arrivata ai margini della zona innevata artificialmente. "E' vicino a un'area che ospita dei ristoranti ma, da quanto mi è stato segnalato, non ci sono pericoli per le persone e quindi non sono necessarie evacuazioni", spiega il vicesindaco, Paolo Corio. Sul posto stanno intervenendo la protezione civile, il corpo forestale e i carabinieri.

Coronavirus, scontro Fontana-Conte sulla gestione - Cronaca - ANSA

Premier: "Protocolli non rispettati in un ospedale". Governatore: "Il presidente del Consiglio copre le falle della Protezione Civile" (ANSA)

[Redazione Ansa]

Scontro tra il governatore lombardo, Attilio Fontana, e il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, sulla gestione dell'emergenza coronavirus. "Non prendiamo nulla sotto gamba - dice il premier - altrimenti non avremmo adottato misure di estremo rigore. Non possiamo prevedere l'andamento del virus: c'è stato un focolaio e di lì si è diffusa anche per una gestione di una struttura ospedaliera non del tutto propria secondo i protocolli prudenti che si raccomandano in questi casi, e questo ha contribuito alla diffusione. Noi seguiamo con massima cautela e rigore". Immediata la replica di Fontana: "Spero che queste uscite siano una voce scappata, senza rendersi conto, oppure vuol dire che il governo inizia ad essere fuori controllo. Sono dichiarazioni infondate e inaccettabili. Il problema - prosegue Fontana - è che il Presidente del Consiglio non conosce i protocolli e getta la palla in tribuna per coprire delle falle gigantesche di un sistema di protezione Civile nazionale che non sta dando alcun tipo di risposte ai problemi organizzativi e gestionali che avrebbero dovuto prevedere e predisporre". E l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, ribadisce: "Noi veniamo in maniera ignobile attaccati da un presidente del Consiglio che non sapendo di cosa parla dice che noi non seguiamo i protocolli, quando la Regione Lombardia i protocolli non solo contribuisce a livello nazionale a realizzarli, ma li segue in maniera puntuale".

Coronavirus, Protezione Civile: 282 i contagiati, 7 le vittime - Italia

I dati disaggregati per provincia (ANSA)

[Redazione]

I dati disaggregati per provincia (ANSA)--PARTIAL--

Coronavirus, famiglia Vda in quarantena - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 25 FEB - Una famiglia valdostana di tre persone è stata messa in quarantena nell'ambito delle misure di sicurezza per l'emergenza Coronavirus. Lo ha detto il presidente della Regione, Renzo Testolin, durante una conferenza stampa nella sede della Protezione civile valdostana. "Tutti e tre sono in buone condizioni - ha aggiunto - e sono stati sottoposti all'isolamento precauzionale in quanto sono transitati nelle scorse settimane in una zona colpita dal virus".

Gallera, Conte copre falle P. Civile - Lombardia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MILANO, 25 FEB - "Il problema è che il Presidente del Consiglio non conosce i protocolli e getta la palla in tribuna per coprire delle falle gigantesche di un sistema di protezione Civile nazionale che non sta dando alcun tipo di risposte ai problemi organizzativi e gestionali che avrebbero dovuto prevedere e predisporre". Così l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, ad Agorà Rai Tre, condotto da Serena Bortone.

Coronavirus: in Trentino cordone di sicurezza negli ospedali - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 25 FEB - Un pre triage, una sorta di cordone di sicurezza che sarà operativo sin da subito in tutti gli ospedali della provincia di Trento in modo da controllare ogni accesso al pronto soccorso, conoscerne la provenienza e verificare la presenza o meno di sintomi riconducibili al Coronavirus. Lo ha annunciato il direttore generale dell'Azienda sanitaria di Trento, Paolo Bordon, durante la conferenza stampa tenutasi a nella sede della Protezione civile per fare il punto sulla situazione in provincia. "Il paziente dovrà rispondere ad una check-list di sei domande - ha spiegato Bordon - che mirano in particolare a sapere se la persona proviene da zone a rischio e se ha sintomi. Un pre-filtro che serve per garantire il massimo livello di sicurezza per tutti". Bordon ha inoltre precisato che "sino ad oggi da parte della popolazione c'è stato un comportamento opportuno, con gli accessi al pronto soccorso che ad oggi sono praticamente nella norma".

Zaia, in Veneto 42 pazienti accertati - Veneto

Sono 42 i pazienti affetti da Coronavirus accertati in Veneto. Lo ha riferito il presidenteregionale Luca Zaia, nella sede della protezione civile a Marghera. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 25 FEB - Sono 42 i pazienti affetti da Coronavirus accertati in Veneto. Lo ha riferito il presidente regionale Luca Zaia, nella sede della protezione civile a Marghera. "Ventotto - ha aggiunto Zaia - sono nel cluster di Vo', sei sono a Venezia, uno a Mira; per altri due accertati è ancora da decidere la località a cui indirizzarli. La situazione è sotto controllo - ha concluso - ora partiremo anche con una serie di spot di sensibilizzazione sulle norme per difendersi da eventuali contagi". (ANSA).

In ospedali container per sospetti virus - Umbria

Collocati nei pressi del pronto soccorso di Perugia e di quello di Terni i prefabbricati per il primo accesso degli eventuali pazienti con sospetto contagio da coronavirus. Saranno utilizzati come locali di pre-accettazione. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PERUGIA, 25 FEB - Collocati nei pressi del pronto soccorso di Perugia e di quello di Terni i prefabbricati per il primo accesso degli eventuali pazienti con sospetto contagio da coronavirus. Saranno utilizzati come locali di pre-accettazione. A Perugia il container è stato posizionato nei pressi del pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia dagli addetti della Protezione civile, utilizzando anche un'autogru. La superficie del locale è di circa 25 metri quadri, suddivisa in due parti e dotata di due servizi igienici. Anche a Terni il container si trova accanto al pronto soccorso. La task force attivata dalla Regione ha stabilito che qualunque caso sospetto di coronavirus, indipendentemente dalla gravità delle condizioni cliniche, dovrà essere ricoverato nelle cliniche di Malattie infettive di Perugia e Terni per prevenire i possibili casi secondari. (ANSA).

Donna di Codogno positiva in Trentino (2) - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 25 FEB - Una donna di Codogno (Lodi) in vacanza in Trentino nel comune di Dimaro Folgarida è stata trovata positiva al Coronavirus ieri sera. Tra la notte e la prima mattinata di oggi c'è stato il trasferimento in Lombardia in ambulanza. Lo ha reso noto il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, in una conferenza stampa convocata alla protezione civile. La donna era in vacanza da venerdì scorso con marito e figlio in un appartamento privato. I contatti con l'esterno - ha precisato Fugatti - sono stati minimi a quanto risulta. La donna aveva sintomi lievi: l'Azienda sanitaria provinciale ha quindi seguito il protocollo, così la paziente è stata visitata quindi sottoposta a tampone nella giornata di lunedì, che ha dato esito positivo. La donna, assieme al marito ed al figlio, è quindi rientrata in Lombardia con la propria auto, scortata da un'ambulanza. "Il messaggio che diamo è che al momento in Trentino non risultano casi di contagio. L'allerta è forte ma tutte le attività, anche turistiche ed economiche, si stanno svolgendo regolarmente, quindi non c'è nessun motivo di preoccupazione", ha detto il governatore trentino, Maurizio Fugatti.

Coronavirus: Regione Fvg, negativo paziente ricoverato - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 25 FEB - La ricerca del Coronavirus neitamponi del paziente ricoverato all'ospedale di Monfalcone(Gorizia) è negativa. Lo ha reso noto il vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia, con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. L'uomo era stato ricoverato la notte scorsa al San Polo. "Nonc'erano preoccupazioni - afferma il sindaco di Monfalcone, Annamaria Cisint, perché il paziente non aveva avuto alcunapossibilità di contagio: le analisi hanno confermato quanto siera intuito già la notte scorsa". Cisint ha anche fatto sapereche stamani sono iniziate le operazioni di allestimento delletende che serviranno per il Triage all'esterno della strutturaospedaliera: "Se ne sta occupando la nostra Protezione civile incoordinamento con quella regionale - ha precisato -: questastruttura mobile garantirà al Pronto Soccorso di essere immuneda contagi, potendo proseguire a svolgere il propriolavoro".(ANSA).

Coronavirus, negativi casi sospetti Vda - Ultima Ora - ANSA

"Al momento non esistono casi di coronavirus, nemmeno sospetti, in Valle d'Aosta". (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 25 FEB - "Al momento non esistono casi di coronavirus, nemmeno sospetti, in Valle d'Aosta". Lo comunica il Governo della Regione autonoma Valle d'Aosta dopo i risultati, giunti stanotte, degli esami sui tamponi dei sei casi sospettati che sono stati eseguiti in laboratori di Milano e Torino. "Tutti i test hanno dato esito negativo", si legge in una nota. L'emergenza coronavirus è gestita da un'unità di crisi istituita dalla Protezione civile, con l'Usl della Valle d'Aosta e con la Centrale unica del soccorso.

Coronavirus, la Lombardia attacca Conte: "Governo incapace". Il premier: "Serve un protocollo comune". Salvini: Roma è responsabile"

[Redazione]

Duro attacco del centrodestra al premier: "E' ignorante e cerca di scaricare le responsabilità delle falle della Protezione civile su di noi". Ma Palazzo Chigi cerca di smorzare i toni: "Pienamente soddisfatti della collaborazione con le Regioni". Franceschini: "Stop alle polemiche. Lavorare uniti". Il leader leghista chiede 10 miliardi per le zone colpite. La tregua politica intorno al Coronavirus è finita. Le regioni guidate dal centrodestra attaccano il presidente del Consiglio. Spalleggiate dal leader della Lega Matteo Salvini. Il premier replica che serve collaborazione, ma insiste sulla necessità di una direzione nazionale della lotta alla malattia. Una nota di Palazzo Chigi cerca di smorzare i toni, ma Conte, rilancia l'ipotesi di un "protocollo nazionale". "Spero che queste uscite siano una voce scappata, senza rendersi conto, oppure vuol dire che il governo inizia ad essere preoccupantemente fuori controllo", chiosa il presidente lombardo Attilio Fontana. "E' stata un'uscita infelice e poco chiara", aggiunge il presidente piemontese Alberto Cirio. "Una dichiarazione inaccettabile da una persona ignorante, perché ignora assolutamente quali erano e sono i protocolli definiti dall'Istituto superiore di sanità. Ormai sta emergendo la totale incapacità del governo di gestire qualcosa che loro dovevano prevedere". affonda Giulio Gallera, assessore al Welfare della regione Lombardia, Intervistato ad Agorà, su Rai Tre, Gallera replica duramente alle parole di Conte, che secondo il centrodestra ha prospettato una sorta di commissariamento delle Regioni per combattere in maniera unitaria la malattia. Un'ipotesi che Conte ripropone sotto altra veste nella sede della Protezione civile, dove insieme a tutti i ministri si confronta in collegamento video con tutti i presidenti delle Regioni. "Questo è il momento di confrontarsi con tutti i governatori, per concordare le prossime azioni. Noi proporremo un protocollo condiviso con tutti per evitare di andare in ordine sparso", dice il presidente del Consiglio. "Stop immediato a ogni polemica. In queste ore non ci possono essere maggioranza e opposizione, destra e sinistra, Regioni e governo. Dobbiamo solo tutti insieme lavorare per proteggere le persone e superare l'emergenza. Il resto dopo", scrive intanto su Facebook il ministro della Cultura Dario Franceschini. "Noi abbiamo seguito pedissequamente ciò che era stato determinato dall'Iss e le linee guida del ministero", insiste però l'assessore lombardo. Per Gallera "il problema è che il presidente del Consiglio non conosce i protocolli e getta la palla in tribuna per coprire delle falle gigantesche di un sistema di Protezione civile nazionale che non sta dando alcun tipo di risposte ai problemi organizzativi e gestionali che avrebbero dovuto prevedere e predisporre". Noi, prosegue Gallera, "veniamo in maniera ignobile attaccati da un presidente del Consiglio che non sapendo di cosa parla dice che noi non seguiamo i protocolli, quando la Regione Lombardia i protocolli non solo contribuisce a livello nazionale a realizzarli, ma li segue in maniera puntuale". Una linea sposata in toto da Salvini. "Ribadisco a nome dei medici italiani, dei sindaci, dei governatori: che non si scarichino responsabilità che sono evidentemente del governo centrale sui territori, sui medici, sui sindaci e sui governatori. Sarebbe di pessimo gusto, piccino piccino", dice l'ex ministro durante una conferenza stampa al Senato. Secondo il leader leghista "saranno chiare nei prossimi giorni le responsabilità di chi doveva fare e non ha fatto. Posso solo ringraziare chi sta lavorando giorno e notte per limitare i danni, che sicuramente non dipendono da un medico di Codogno ma dal governo centrale". Salvini ha presentato una serie di proposte e ha polemizzato con il premier anche sui mancati appuntamenti telefonici. "Oggi sarò io a chiamare Conte. Ieri sul mio whatsapp non c'era alcun messaggio. Non credo che avrò problemi a contattare il presidente del Consiglio per presentargli le proposte della Lega - dice il leader leghista - Conseguirò le proposte previa telefonata, se il presidente del Consiglio vuole contattare un senatore basta che telefoni o invii whatsapp al numero giusto". Fra le altre cose Salvini propone di allungare l'anno scolastico, un piano straordinario per il turismo e dieci miliardi di sostegno all'economia delle zone colpite. L'attacco di centrodestra arriva dopo che Palazzo Chigi, con

una nota, aveva cercato in mattinata di smorzare i toni della polemica. "Il Presidente Conte, come ribadito tutti i giorni, è pienamente soddisfatto del livello di collaborazione sin qui attuato con i Presidenti delle Regioni interessate nella gestione della emergenza sanitaria", scrive Palazzo Chigi. "Il coordinamento tra i vari livelli istituzionali funziona molto bene ed è fondamentale per riuscire a contenere nel migliore dei modi questa emergenza", prosegue la nota, "così è stato ad oggi e così, è l'auspicio, dovrà essere anche in futuro con tutte le Regioni, con le quali bisogna essere pronti a creare iniziative ancora più coordinate laddove fosse necessario".

Coronavirus, la Lombardia attacca Conte: Governo incapace. Non conosce i protocolli" - la Repubblica

[Redazione]

"Una dichiarazione inaccettabile da una persona ignorante, perchè ignora assolutamente quali erano e sono i protocolli definiti dall'Istituto superiore di sanità". Non accenna a placarsi la polemica fra le Regioni e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte sulla gestione del coronavirus. L'ultimo attacco a Palazzo Chigi arriva da Giulio Gallera, assessore al Welfare della regione Lombardia, Intervistato ad Agorà, su Rai Tre, Gallera replica duramente alle dichiarazioni di Conte di ieri che aveva prospettato una sorta di commissariamento delle Regioni per combattere in maniera unitaria la malattia. "Noi abbiamo seguito pedissequamente ciò che era stato determinato dall'Iss e le linee guide del ministero", insiste l'assessore lombardo. Per Gallera "il problema è che il presidente del Consiglio non conosce i protocolli e getta la palla in tribuna per coprire delle falle gigantesche di un sistema di protezione civile nazionale che non sta dando alcun tipo di risposte ai problemi organizzativi e gestionali che avrebbero dovuto prevedere e predisporre". Noi insiste Gallera, "!

Chiusura a zone il piano del Comune di Genova per l'emergenza - la Repubblica

In caso di contagio la soluzione allo studio di Tursi prevede divieti limitati ad aree sul modello delle allerte rosse

[Redazione]

Ripete più volte la parola "prevenzione" e annuncia che il Comune sta preparando un piano di protezione civile simile a quello per le allerte rosse meteo, che prevede la chiusura a zone per isolare eventuali aree focolaio di coronavirus ed evitare di blindare i quartieri, anzi intera città. Il sindaco Marco Bucci il giorno dell'entrata in vigore dell'ordinanza regionale, si è messo subito al lavoro al Matitone con il suo team per capire quali misure di contenimento adottare se arriverà il peggio. Il governo ha raccomandato alcune azioni in presenza di casi positivi, con la Regione abbiamo deciso di adottarne alcune come la chiusura dei musei e il fermo didattico per evitare contaminazioni, mettendo in campo misure che siano il meno impattanti possibile per la popolazione. Queste cose si combattono prima e non dopo, perché sarebbe un rimedio e non una strategia. Al termine di un consiglio comunale a porte chiuse sul bilancio decisamente agitato, in cui l'opposizione ha chiesto (e si è vista negare) verifiche sanitarie in Sala Rossa e il controllo della temperatura corporea dei consiglieri, il primo cittadino ribadisce che il Comune sta cercando di evitare assembramenti di persone. Ma se è un caso positivo, allora dovremo mettere in campo tutte azioni necessarie di concerto con Regione e Governo. A Milano è tutto chiuso, in Lombardia saltano addirittura le fermate dei treni. Come se fossimo in guerra. Non è il caso di farlo qui. Ci sono "manovre" che hanno effetti che limitano la vita delle persone, da noi per ora non è il momento di metterle in campo. Poi entra nel dettaglio e spiega la bozza del piano operativo. Se dovessimo avere una situazione tipo Milano, abbiamo individuato edifici, comunali e non, con stanze singole per fare le quarantene. Per fermare il coronavirus scatteranno i noti "cancelli virtuali". Come a Codogno saranno previsti canali di accesso, quindi strade libere, in cui i cittadini avranno la certezza, per esempio, di poter fare la spesa o recarsi in farmacia. Non chiuderemo tutte le strade, ma pezzi o zone, in pratica replicheremo interventi di emergenza simili a quelli che si possono verificare nel corso di un allerta rossa. La protezione civile ha già messo in allerta 300 volontari del Gruppo Genova nell'eventualità di dover dare assistenza alle forze dell'ordine e alla popolazione. Entro una settimana il piano sarà pronto, assicura Bucci, che preferisce non commentare il surreale consiglio comunale scandito da urla, liti, richiami all'ordine. Alcuni consiglieri dell'opposizione hanno presentato mozioni d'ordine per chiedere che la seduta fosse sospesa per una riunione dei capigruppo e per consentire di verificare le condizioni igieniche dell'aula. Mentre il consigliere Guido Grillo di Forza Italia indossava una mascherina da chirurgo e il capogruppo di Fratelli d'Italia una antigas, del tutto inutili per proteggersi dal virus, il consiglio ha scelto di proseguire (15 voti a favore della sospensione su 37 presenti). In quest'aula è un'alta densità, oltre 100 persone tra consiglieri, giunta, dipendenti comunali, ufficio stampa e polizia locale interviene Stefano Giordano vigile del fuoco e consigliere del M5S bisognerebbe fare un controllo sulla sanificazione, sullo stato dei filtri dell'aria condizionata e sulla temperatura di chi è presente. La cosa grave è che il pubblico non può entrare, ma noi sì. Anche Pd, Lista Crivello e Italia Viva hanno criticato la decisione della maggioranza di proseguire i lavori. L'ordinanza della nostra regione non prevede limitazioni forzate per i posti di lavoro e le attività commerciali, si limita a ribadire il sindaco. La questione coronavirus ha tenuto banco per più di tre ore e anche in Sala Rossa è dilagata la psicosi del contagio. Mi risulta che qualcuno in questa aula abbia la febbre, ha denunciato il capogruppo del M5S, Luca Pirondini, puntando il dito contro Francesca Corso della Lega. Visto che sono la persona incriminata, portatemi un termometro, ma posso assicurare che sto benissimo.

Coronavirus, 7 morti. Altri due casi a Palermo e Firenze. Stop alle gite scolastiche fino al 15 marzo - La Provincia Pavese

Cresce il numero dei malati nel nostro Paese: 231 al momento. Primo caso al Sud. Positivo al test un turista italiano a Tenerife. Le vittime avevano tutte altre patologie. Oms: Rischio pandemia

[Redazione]

Due nuovi casi di Coronavirus in Italia. Sono risultati positivi ai test un sessantenne di Firenze e una turista di Bergamo in vacanza a Palermo. In Toscana, un imprenditore rientrato da Singapore, è ora ricoverato in isolamento all'ospedale di Santa Maria Nuova. La turista di Bergamo era in vacanza a Palermo e da ieri sera è ricoverata in isolamento nell'ospedale Cervello. A Firenze, uomo positivo al secondo tampone. Un primo caso con test positivo di coronavirus a Firenze. Si tratta di un uomo di circa 60 anni tornato da Singapore una ventina di giorni fa e che negli ultimi giorni si è sentito male ed è stato visitato ieri all'ospedale fiorentino di Santa Maria Nuova. Il primo tampone effettuato sull'uomo ha dato esito negativo mentre il secondo nella notte è risultato positivo. Ora si attende la conferma dell'Istituto superiore di Sanità. Il paziente è stato trasferito in un altro ospedale fiorentino, quello di Santa Maria Annunziata di Ponte a Niccheri. Gli ambienti del pronto soccorso di Santa Maria Nuova sono stati sanificati. Alcuni medici che hanno visitato l'uomo sarebbero già stati sottoposti alla procedura di quarantena. Leggi anche Coronavirus, David Sassoli: Servono soluzioni e fondi europei. Ma è inutile rinunciare a Schengen. Un altro caso sospetto riguarda una donna tornata dal carnevale di Venezia e prelevata ieri sera dalla stazione di Santa Maria Novella dal personale medico. La donna avrebbe accusato un attacco di tosse in treno e, dopo aver contattato telefonicamente il medico di famiglia, è stato allertato il numero nazionale 1500 ed è scattato il protocollo sanitario di sicurezza e la donna è stata ricoverata in isolamento all'ospedale di Careggi. Leggi anche Coronavirus, un'alleanza contro il contagio. Positiva turista di Bergamo ricoverata a Palermo. Primo caso al Sud. È risultata positiva al coronavirus la turista di Bergamo in vacanza a Palermo che ieri sera è stata ricoverata nell'ospedale Cervello per i controlli dopo aver mostrato sintomi influenzali. Lo conferma la Regione siciliana che dice: Abbiamo un sospetto caso positivo risultato tale all'esame del tampone. È stata disposta la quarantena per il gruppo di amici della donna e per le persone che sono state a stretto contatto coi turisti. Questo è il primo caso di coronavirus accertato nel Sud Italia. Il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, dice: Si tratta di una donna di origine bergamasca presente in Sicilia con una comitiva e arrivata a Palermo prima dell'inizio dell'emergenza in Lombardia. Il campione esaminato al Policlinico di Palermo - ha aggiunto il governatore - verrà immediatamente inviato allo Spallanzani per ulteriori verifiche. La signora, che è stata posta in isolamento al reparto di malattie infettive dell'Ospedale Cervello, è pienamente cosciente. Leggi anche Salgono a 7 i morti colpiti dal coronavirus. Oms: preoccupati per aumento dei casi. La situazione in Italia. Sette morti e 233 contagi. È il bilancio del coronavirus in Italia: 173 casi e 6 vittime in Lombardia; 33 casi e una vittima in Veneto; 18 casi in Emilia Romagna, 3 in Piemonte e nel Lazio, uno in Alto Adige, Toscana e Sicilia. I numeri cambiano di ora in ora e il quadro diventa sempre più preoccupante. La paura svuota le città del Nord Italia. Stop per molti treni e forti disagi per la sospensione, ieri, del traffico ferroviario tra Lodi e Piacenza, poi ripartito alle 0.50 di questa notte, come comunica Rfi. La circolazione tra le due città sulla linea convenzionale Milano-Bologna era stata sospesa dalle 13.30 di lunedì per controlli sanitari nella stazione di Casalpusterlengo. Ed è corsa agli accaparramenti nei supermarket; rincari record sul web. Pioggia di disdette nelle città d'arte, con diversi paesi che sconsigliano viaggi in Italia. Leggi anche Coronavirus, la paura del medico di Codogno: Ora sta male anche mio figlio. Le vittime. Quattro morti in un giorno, ultimo in ordine di tempo è quello della vittima più giovane: un uomo di 62 anni di Castiglione Adda, in provincia di Lodi, e che era ricoverato all'ospedale di Como, dove era stato trasportato tra venerdì e sabato per aggravarsi delle sue condizioni: era dializzato e soffriva per patologie pregresse. E di Castiglione Adda era il 75enne portato all'ospedale di Lodi con un infarto. Sottoposto al test era

risultato positivo al Coronavirus e trasferito all'ospedale Sacco di Milano, dove è morto ieri. Le altre vittime sono una donna di 68 anni di Trescore Cremasco morta all'ospedale di Crema e un pensionato di 84 anni di Villa di Serio, deceduto all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Complessivamente, delle sette vittime sei risiedevano in Lombardia e una in Veneto, a Vo Euganeo. Tutte le vittime avevano patologie precedenti al virus, ha precisato il capo dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Gite scolastiche sospese fino al 15 marzo Gite scolastiche, sia i viaggi di istruzione sia le uscite o i progetti di scambio e gemellaggio, sospesi fino al 15 marzo per le scuole "di ogni ordine e grado". Lo prevede il dpcm attuativo del decreto sul Coronavirus firmato ieri sera che coordina le varie ordinanze degli ultimi giorni. Previsto il rimborso per chi ha già pagato i viaggi. Le assenze degli studenti oltre i 5 giorni andranno giustificate con certificato medico. Le scuole chiuse per l'emergenza potranno attivare "modalità di didattica a distanza". Leggi anche Conte accusa ospedale lombardo: a Codogno gestione poco prudente Negativi i casi sospetti in Val d'Aosta Al momento non esistono casi di coronavirus, nemmeno sospetti, in Valle d'Aosta. Lo comunica il Governo della Regione autonoma Valle d'Aosta dopo i risultati, giunti stanotte, degli esami sui tamponi dei sei casi sospetti che sono stati eseguiti in laboratori di Milano e Torino. Tutti i test hanno dato esito negativo, si legge in una nota. L'emergenza coronavirus è gestita da un'unità di crisi istituita dalla Protezione civile, con l'Usl della Valle d'Aosta e con la Centrale unica del soccorso. Leggi anche La paura è più forte delle fake news. La scienza si prende la rivincita sui no-vax Positivo al coronavirus medico italiano in vacanza a Tenerife Secondo fonti di Europa Press un medico italiano in vacanza a Tenerife è risultato positivo al coronavirus al test eseguito nel laboratorio di microbiologia dell'Ospedale universitario Nuestra Señora de Candelaria. Il turista, un medico proveniente dall'area italiana colpita dal coronavirus, ha iniziato a sentirsi male e si è recato alla clinica Quirón nel sud di Tenerife, dove ora si trova ricoverato in isolamento. Leggi anche Al Sud i danni collaterali dell'emergenza. Sindaci spiazzati dai ritorni forzati Fermate le riprese del film Mission Impossible 7 in Italia A causa del coronavirus la Paramount Pictures ha bloccato le riprese del film Mission: impossibile 7 a Venezia, con Tom Cruise protagonista. Per un eccesso di cautela sulla sicurezza e il benessere del nostro cast e della nostra troupe... modifichiamo i nostri piani di tre settimane di riprese Venezia, la prima gamba prevista dell'ampia produzione per Mission: Impossible 7, ha detto in una nota a The Wrap un portavoce di Paramount, citando anche la decisione del comune di vietare gli assembramenti per cercare di contenere la diffusione del virus. Sembra che Cruise, 57 anni, non fosse ancora in Italia per le riprese. Leggi anche Ecco perché il Coronavirus non è paragonabile alla Spagnola del 1918 Atterrato a Fiumicino volo con italiani bloccati alle Mauritius A Fiumicino è atterrato l'aereo dell'Alitalia con a bordo i 40 turisti italiani partiti dalle Mauritius, nell'Oceano Indiano. Il gruppo, composto da persone provenienti da Lombardia e Veneto, faceva parte dei 212 passeggeri arrivati ieri mattina nella capitale dell'arcipelago. Ma, mentre 172 persone sono state fatte scendere e hanno potuto iniziare la vacanza, le 40, provenienti dalle zone italiane colpite dal Coronavirus, sono state messe davanti a un bivio: un periodo di quarantena o il rientro in Italia. Leggi anche Ora la fase 2 del contenimento. Visite mediche anche al telefono La ricerca Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) lodati i a (Le azioni prese vanno nella giusta direzione), sottolineando come i provvedimenti presi in Cina, nella città di Wuhan, hanno probabilmente evitato centinaia di migliaia di altri casi, sottolinea Bruce Aylward, a capo della missione dell'Oms in Cina. Il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus ha però evocato il rischio pandemia, dicendo di essere profondamente preoccupato per improvviso aumento dei casi in Italia, Iran e Corea del Sud. Leggi anche Il governo alla prova della crisi da coronavirus e la sindrome da lavatrice impazzita Quarta vittima fra passeggeri della nave Diamond Quarta vittima fra i passeggeri che si trovavano a bordo della Diamond Princess, la nave da crociera che fino al 19 febbraio scorso era stata in quarantena nel porto giapponese di Yokohama. Secondo quanto riferito dai media locali, che citano fonti del governo, si tratta di un cittadino giapponese di circa 80 anni. Non viene tuttavia precisato se sia risultato positivo al coronavirus e se sia uomo o donna. A bordo della nave, con oltre 3.700 persone tra passeggeri e membri di equipaggio, erano risultate positive al coronavirus 691 persone. Leggi anche In Cina altri 71 morti, Iran al secondo posto per numero di vittime. Trump chiede 2,5 miliardi per combattere Covid-19 Leggi anche A

Vo i laboratori sono già intasati, è corsa al tampone Coronavirus, David Sassoli: Servono soluzioni e fondi europei. Ma è inutile rinunciare a Schengen Coronavirus, un'alleanza contro il contagio Salgono a 7 i morti colpiti dal coronavirus. Oms: preoccupati per aumento dei casi Coronavirus, la paura del medico di Codogno: Ora sta male anche mio figlio Conte accusa ospedale lombardo: a Codogno gestione poco prudente La paura è più forte delle fake news. La scienza si prende la rivincita sui no-vax Al Sud i danni collaterali dell'emergenza. Sindaci spiazzati dai ritorni forzati Ecco perché il Coronavirus non è paragonabile alla Spagnola del 1918 Ora la fase 2 del contenimento. Visite mediche anche al telefono Il governo alla prova della crisi da coronavirus e la sindrome da lavatrice impazzita In Cina altri 71 morti, Iran al secondo posto per numero di vittime. Trump chiede 2,5 miliardi per combattere Covid-19 A Vo i laboratori sono già intasati, è corsa al tampone Dipendente positivo al test, la Ghibli di Dorno chiude per precauzione Luca Simeone San Matteo, per i ricoveri programmati da lunedì scatta lo stop. Attività ridotta a Mondino e Maugeri Pier Angelo Vincenzi Coronavirus, salgono a sei i contagiati pavesi (tre sono medici): i casi a Pavia, Pieve Porto Morone, Garlasco, Santa Cristina e Zavattarello Adriano Agatti

Coronavirus, resta in vigore l'ordinanza di domenica

[Nn]

Protezione civile | 25.02.2020 | 14:05 Coronavirus, resta in vigore l'ordinanza di domenica Incontro questa mattina (25 febbraio) alla Protezione civile sul Coronavirus: resta in vigore l'ordinanza di domenica, nuove decisioni verranno adottate in base all'evolversi della situazione. Incontro del Centro operativo provinciale, da sin. il primario Kaufmann, l'assessore Schuler, il direttore dell'Agenzia per la Protezione civile, Pollinger (Foto: Agenzia per la Protezione civile/Maja Clara) "Per il momento resta in vigore l'ordinanza emanata domenica 23 febbraio in base alla quale, oltre alle scuole, comunque chiuse sino al 1 marzo, si è decisa la chiusura delle strutture di assistenza alla prima infanzia, dell'Università, della scuola "Claudiana" e del Conservatorio "Monteverdi. Le decisioni successive a tale data dipenderanno dalle condizioni della situazione in costante aggiornamento". Lo ha affermato questa mattina (25 febbraio) l'assessore provinciale competente, Arnold Schuler, al termine della riunione svoltasi presso la sede dell'Agenzia per la Protezione civile sulla questione Coronavirus. "Il paziente che si trova in isolamento presso l'ospedale di Bolzano e che in un secondo screening è risultato positivo al Covid-19 sta bene ed i controlli sono in corso", sottolinea il primario del Reparto di medicina d'urgenza, Marc Kaufmann. Cos'è un caso sospetto? "Un caso sospetto di Covid-19 è un paziente con sintomatologia clinica (febbre, tosse, dispnea) e che nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia è stato in Cina, o in una comune o città incluso nella zona rossa definita nei giorni scorsi per il Covid-19", precisa Kaufmann. Rientra nei casi sospetti chi è stato a stretto contatto con un caso confermato negli ultimi 14 giorni, ha lavorato o ha frequentato una struttura sanitaria dove sono stati ricoverati pazienti con Covid-19. Per stretto contatto si intende una permanenza nelle immediate vicinanze, al di sotto di un metro di distanza dall'altra persona, in particolare in uno spazio chiuso con un paziente affetto da Covid-19. Procedura per un caso di "stretto contatto" In base a quanto deciso questa mattina, "e le persone interessate vengono isolate per 14 giorni, ciò può avvenire anche presso il loro domicilio afferma Kaufmann. Sono particolarmente importanti rigide norme igieniche come una regolare disinfezione delle mani ma anche delle superfici, ad esempio, del bagno e del WC, con prodotti adeguati e utilizzo di una mascherina per qualsiasi contatto con le altre persone all'interno della casa. Viene inoltre misurata due volte al giorno la temperatura e comunicata telefonicamente al Servizio igiene. Procedura per un caso sospetto di Covid-19 Nel caso compaiano i sintomi della malattia (febbre, tosse, dispnea) si passa da uno "stretto contatto" ad un caso sospetto e ne consegue il ricovero nel Reparto di malattie infettive dell'Ospedale di Bolzano con diagnostica speciale per un'infezione da Covid-19 mediante un tampone naso-faringeo. Il test deve essere ripetuto dopo 24 ore per la conferma della diagnosi. Attivato il numero verde 800751751 "Questa mattina, alle ore 8, è stato attivato il numero verde ed in media si registrano dalle 50 alle 60 telefonate ogni ora", riferisce il coordinatore della Centrale viabilità provinciale, Markus Rauch. Il numero verde 800751751 risponde tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 20, ulteriori informazioni (consigli, direttive ministeriali, FAQ) sono disponibili sul web al sito www.asdaa.it/coronavirus. Centro operativo provinciale in attività h24 Il Centro operativo provinciale presso i Vigili del Fuoco permanenti, nell'ambito dell'Agenzia per la Protezione civile, è il riferimento dove confluiscono tutte le informazioni e dove si tengono con regolarità gli incontri per fare il punto della situazione. Nell'incontro tenutosi questa mattina erano presenti il direttore dell'Agenzia per la Protezione civile, Rudolf Pollinger, l'assessore provinciale, Arnold Schuler. ASP/mac/fg Galleria fotografica Incontro del Centro operativo provinciale, da sin. il primario Kaufmann, l'assessore Schuler, il direttore dell'Agenzia per la Protezione civile, Pollinger (Foto: Agenzia per la Protezione civile/Maja Clara) Il numero verde messo a disposizione della popolazione per informazioni relative al Covid-19 (Grafico: ASP)

TGVerona.it - Stop a tasse e mutui nelle `zone rosse`

[Redazione]

Subito il blocco di adempimenti e tasse per le zone rosse. E misure speciali per la sicurezza dei dipendenti pubblici, dalle salviette monouso al gel per le mani fino alla dotazione di mascherine, dove si rivelerà necessario. Il governo continua a stendere una rete di protezione per famiglie, imprese e lavoratori coinvolti dall'emergenza coronavirus, che ha portato intanto all'isolamento di 10 Comuni in Lombardia e uno in Veneto, il comune di Vo', nel Padovano. Oltre al cordone sanitario, per le aree oggetto dei provvedimenti di contenimento dell'epidemia, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri firma il decreto ministeriale con cui arriva un sollievo sul fronte del fisco, con la sospensione dei pagamenti e delle scadenze (anche per le rate delle cartelle). Il decreto rende operativo immediatamente lo stop, così come accade di fronte alle grandi calamità naturali, dai terremoti alle alluvioni. In parallelo il ministro ha annunciato anche l'accordo con l'Abi per sospendere le rate dei mutui per i cittadini della zona rossa "che stanno subendo conseguenze più pesanti" dell'emergenza", e ha mandato in tv un messaggio rassicurante sulla capacità del Paese, anche sul fronte delle risorse, di affrontare l'emergenza. Ma per le aree più colpite l'esecutivo lavora anche a un apposito decreto legge, che arriverà a giorni sul tavolo del Consiglio dei ministri, che Mef e Mise stanno predisponendo in queste ore e che potrebbe accogliere, come ha annunciato il ministro della Pubblica amministrazione Fabiana Dadone, anche norme per la tutela delle assenze in seguito alla chiusura di uffici e sportelli della P.a. Per evitare buchi di stipendio, infatti, anche i sindacati, in un incontro nel pomeriggio, hanno chiesto al ministro di fare in modo che i lavoratori non risultino in malattia, perdendo la quota di retribuzione accessoria. Il decreto potrebbe contenere anche le eventuali procedure di rinvio dei concorsi, che la ministra conta comunque di "mantenere in piedi salvo riprogrammazioni e piccoli slittamenti". Nel frattempo arriverà una direttiva P.a.-Salute con le norme di comportamento da tenere sia negli uffici sia agli sportelli a contatto con il pubblico: sarà indicata anche la distanza da tenere e pure, probabilmente, la distinzione dei servizi igienici tra lavoratori e utenti. Gli uffici saranno dotati di salviette monouso, dispenser con gel disinfettante e, dove dovesse rendersi davvero necessario, anche di mascherine. Nel governo, comunque, si susseguono le riunioni. Dopo il punto fatto in mattinata dal premier, Giuseppe Conte, con alcuni ministri alla sede della protezione civile, il ministero dell'Economia ha annunciato la creazione di una task force per "monitorare l'impatto del Coronavirus sull'economia e approntare le misure necessarie". Nella serata di ieri tutto il governo si è ritrovato a Palazzo Chigi per un "tavolo di coordinamento" dei vari interventi, che comprenderanno anche nuovi decreti della presidenza del Consiglio concentrati sulle necessità espresse dai vari ministeri. A questi si aggiungerà il nuovo decreto legge, che segue quello varato nel weekend per isolare i focolai del Nord Italia, conterrà una serie di interventi per aiutare famiglie e imprese ad affrontare, anche dal punto di vista economico, l'emergenza. Si andrà dallo stop ai pagamenti anche per le bollette elettriche e del gas, che si aggiungono al congelamento di quelli fiscali. Ci saranno anche norme per la Cig, ha precisato Gualtieri, e per sostenere la liquidità delle imprese. In più, oltre all'accesso facilitato al Fondo di garanzia per le Pmi e ai contributi per la ripresa delle attività nelle zone rosse (11 finora i Comuni colpiti dalle misure di contenimento dell'epidemia) si stanno valutando anche indennizzi per le imprese che hanno subito danni indiretti, la sospensione dei termini degli adempimenti societari e la proroga generalizzata delle misure di allerta da codice della crisi. In particolare, vengono sospesi i versamenti delle imposte e delle ritenute e gli adempimenti tributari per i contribuenti e le imprese residenti o che operano negli undici comuni interessati dalle misure di contenimento del contagio da Coronavirus. La sospensione riguarda anche le cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione e quelli conseguenti ad accertamenti esecutivi. Il decreto, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, riguarda i versamenti e gli adempimenti scadenti nel periodo compreso fra il 21 febbraio e il 31 marzo 2020. I comuni interessati sono: in Lombardia Bertinico (LO) Casalpusterlengo (LO) Castelgerundo (LO) Castiglione D'Adda (LO) Codogno (LO) Fombio (LO) Maleo (LO) San

Fiorano (LO) Somaglia (LO) Terranova dei Passerini (LO); in Veneto Vo' (PD).

Ancora allerta arancione per il vento forte: domani forti raffiche e rischi in agguato

La Protezione civile della Regione lancia il nuovo allarme. Particolare attenzione anche agli incendi dei boschi.

[Redazione]

La Regione ha emesso un allerta arancione per vento forte nella giornata di domani mercoledì 26 febbraio anche a basse quote. Si ricorda anche che siamo in un periodo a elevato rischio di incendi boschivi e che è vietato accendere fuochi all aperto. Il vento forte potrebbe raggiungere anche pun te molto elevate sul territorio. Da qui invito alla massima cautela da parte della Protezione civile regionale. Poche settimane fa il vento forte ha provocato danni e devastazione su parte del territorio. Uno degli episodi più gravi (video qui sotto) la caduta di un grosso albero all interno del comune di Como.

Vento forte, allerta moderata emessa dalla protezione civile per la giornata di domani

[Redazione]

25/02/2020 Torna il vento nel Comasco. La protezione civile della Regione Lombardia ha emesso un'allerta arancione, dunque moderata, per rischio vento forte su Lario e Prealpi occidentali. L'allerta ha inizio alle 3 di domani mattina e terminerà la sera stessa alle 21. Secondo 3B meteo, le raffiche dovrebbero gradualmente aumentare alla tarda mattinata e poi essere più forti nel pomeriggio e in serata. Potrebbero dunque registrarsi situazioni simili a quelle vissute qualche settimana fa, quando il vento forte ha causato numerosi danni sul territorio, con decine di interventi dei vigili del fuoco. Proprio per questo, restano valide le regole diffuse per i cittadini. Si tratta di una serie di raccomandazioni, tratte dal sito web del dipartimento della protezione civile. All'aperto è consigliato evitare le zone esposte, riparandosi rispetto al possibile distacco di oggetti sospesi, come vasi o tegole, ed evitare le aree verdi e le strade alberate. In città, se ci si trova alla guida di un'auto o di una moto, è necessario prestare particolare attenzione perché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo. Si considerano particolarmente vulnerabili le strutture mobili, soprattutto quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni. Riproduzione riservata. Condividi Related Items allertacomo consigli di protezione civile vento forte vigili del fuoco

Dopo 25 anni Claudio Rossa lascia il comando degli Aib delle Valli Po, Bronda e Infernotto: "Non mi sento più di continuare" (Foto)

[Redazione]

Attualità | 25 febbraio 2020, 13:02 Dopo 25 anni Claudio Rossa lascia il comando degli Aib delle Valli Po, Bronda e Infernotto: Non mi sento più di continuare (Foto) Tanti i tasselli che compongono il bilancio di fine mandato di questi anni (di cui quattro alla guida dell'Aib regionale): i violenti incendi nell'Infernotto, a Paesana, Rucas e sul Mombracco. Ma anche le attività di Protezione civile e, su tutte, le alluvioni. I volontari del Corpo Antiincendi boschivi del Piemonte sono diventati dei veri professionisti. Claudio Rossa, il passaggio di consegne con Ghilardone e il nuovo vertice dell'Area di base Aib numero 5. Claudio Rossa, il passaggio di consegne con Ghilardone e il nuovo vertice dell'Area di base Aib numero 5 [INS::INS] Dopo 25 anni di impegno ai vertici delle squadre Anti incendi boschivi locali, ma anche regionali, si è chiuso venerdì sera il mandato di Claudio Rossa al comando dell'Area di base numero 5, che comprende le squadre dell'alta Valle Po, Paesana, Sanfront, Gambaasca, Martiniana Po, Riffredo, Valle Bronda e Bagnolo Piemonte. L'Area di base Aib numero 5 nacque ufficialmente l'8 luglio 1996, con all'epoca 7 squadre. Negli anni verrà ad aggiungersi anche la squadra di Bagnolo Piemonte portando a 8 i gruppi di volontari che ancora oggi formano il distaccamento. Rossa, nel suo bilancio di fine mandato, parte proprio da quell'8 luglio 1996, quando allora presidente della Comunità montana Valli Po, Bronda e Infernotto, Celestino Costa, all'epoca anche sindaco di Pagno, aveva convocato la prima riunione dell'Area di base, plaudendo alla formalizzazione della adesione all'Associazione regionale delle squadre precedentemente costituite nei singoli Comuni ricorda Rossa. 10 giorni dopo, era il 18 luglio 1996, iniziò l'impegno di Rossa nei vertici dell'Area di base 5. Nel primo Direttivo eletto, assunse la carica di segretario durante il mandato del comandante Giuseppe Bellino. Dopo due anni, a partire dal 4 aprile 1998, Rossa passò al Comando dell'Area di base con, al suo fianco, Gabriele Beolè nel ruolo di segretario. Nel 2002, il 10 settembre, Claudio Rossa fu costretto a cedere il testimone da Capo Distaccamento Aib a Giovanni Signorile (mantenendo invece la carica di segretario), dal momento che venne nominato ispettore regionale e tesoriere del Corpo Aib del Piemonte. Rimase alla guida di tutte le squadre dell'Aib del Piemonte dal 2000 al 2004. Nel novembre del 2005, terminato il mandato regionale, Rossa tornò alla guida dell'Area di base 5, insieme al segretario Giovanni Paseri. Negli ultimi 15 anni, dal 2005 sino ad oggi Rossa ha sempre ottenuto la riconferma a Capo Distaccamento Aib. Nel corso dell'ultimo mandato è stato coadiuvato dal segretario Giovanni Rolando. Sono passati quasi 25 anni da quando l'Aib opera sul territorio delle nostre Valli ricorda Rossa anche se già prima esistevano dei gruppi di volontari che spontaneamente operavano per gli spegnimenti degli incendi boschivi, sotto il coordinamento del Corpo forestale dello Stato ed il sostegno economico dei Comuni e degli altri Enti locali come Provincia, Comunità montana e Consorzio BIM, che avevano acquistato pale, picconi e tute da lavoro, distribuendole ai volontari. Cosa è cambiato da allora? In questi anni le squadre sono cresciute molto, sono stati acquistati mezzi e attrezzature, alcuni mezzi sono in comodato della Regione Piemonte (2 Defender con modulo antincendio e 2 vecchie Panda 4x4) ma altri 13 mezzi sono stati acquistati direttamente dalle squadre con spese di decine di migliaia di euro, con fondi propri o delle fondazioni bancarie e contributi vari. Negli anni, le squadre Aib, nate per lo spegnimento degli incendi boschivi, hanno assunto un ruolo anche di Protezione civile, in grado di intervenire durante gli eventi alluvionali e per tutte le emergenze per le quali sono richieste dai Comuni. Questo ha portato, nel 2008, alla costituzione in accordo con la Comunità montana del gruppo intercomunale di Protezione civile, per poter accedere ai finanziamenti regionali che hanno permesso l'acquisto di circa 80 dispositivi di protezione individuale di Protezione civile e una gamma di apparati radio ricetrasmittenti. Abbiamo assistito alla partecipazione di tutte le squadre, impegnate anche sul fronte delle emergenze maltempo, per limitare i danni e monitorare giorno e notte le situazioni di pericolo. Il gruppo intercomunale di Protezione civile è stato sciolto nel 2013, quando la Regione ha

unificato il Corpo Aib con la Protezione civile: le attrezzature rimarca Rossa sono però rimaste in dotazione ai volontari Anti incendi boschivi, per un valore di circa 100mila euro. In 25 anni di impegno tra i vertici degli Aib locali delle Valli Po, Bronda e Infernotto, Rossa ricorda nitidamente quelle che sono state le maggiori criticità: Nella lotta alle fiamme non si possono non citare gli incendi che hanno colpito la pineta dell Infernotto, le alture di Paesana, la zona del Montoso e di Rucas ed il Mombracco, in più occasioni e nei diversi versanti. Durante il suo mandato, però, è anche da ricordare l'organizzazione a Saluzzo del terzo Raduno regionale Aib del 2004 e la stesura dei progetti Volontariato del Monviso 2012 e Progetto Volontariato del Monviso 2013, finanziati dal Centro Servizi per il Volontariato di Cuneo: progettualità che hanno permesso di realizzare opere di interesse pubblico individuate dai Comuni e acquistare delle attrezzature per le squadre partecipanti a livello di Area territoriale. Sul fronte della prevenzione e del mantenimento degli alti standard di intervento, negli anni sono state portate a termine numerose esercitazioni, sia a livello comunale che a livello di Area di Base, ma anche provinciale: Siamo intervenuti sul territorio dopo i disastrosi eventi alluvionali che hanno colpito i paesi lungo la sponda del fiume Po e dei suoi affluenti. Negli anni del mandato di Claudio Rossa alla guida degli Aib sono stati perfezionati accordi con gli Enti locali, che hanno portato ad una convenzione con la Comunità montana, in vigore dal 2003 e poi fatta propria dall'Unione montana del Monviso, che con il Consorzio BIM del Po, a partire dal 2011. Convenzioni in atto e di prossima scadenza continua Rossa e che hanno garantito ogni anno un sostegno economico non indifferente per il funzionamento delle squadre. Ma, su tutto, il Capo distaccamento uscente vuole ricordare soprattutto due aspetti. La fattiva collaborazione mantenuta negli anni con i circa 150 volontari dell Area di base ed in particolar modo con i capisquadra che si sono fin qui avvicinati. Ma, soprattutto, mi pare doveroso ricordare chi purtroppo ci ha lasciato in questi anni. Un pensiero speciale va a Silvio Barra caposquadra Aib di Paesana, scomparso sul terreno operativo durante l'incendio boschivo sul Mombracco il 29 dicembre 2006, il mio ultimo giorno lavorativo prima della pensione (Rossa era segretario della Comunità montana: ndr). Serberò sempre anche il ricordo di Roger Putetto, di Martiniana Po, amico da lunga data e promotore della costituzione delle squadre Aib, provenendo dal Corpo dei Vigili del fuoco. Dopo 25 anni, Rossa non ha ripresentato la sua candidatura alle ultime elezioni per il rinnovo del vertice dell Area di base Aib numero 5: I volontari del Corpo Anti incendi boschivi del Piemonte sono diventati dei veri professionisti e ciò richiede una organizzazione ed un impegno che non mi sento più di continuare. Lascio spazio ad un nuovo comandante, che avrà senz'altro la volontà, il tempo e la capacità di rapportarsi con le squadre e con gli organi istituzionali del territorio, come ho cercato personalmente di fare in tutto questo tempo. Lunga vita al Corpo degli Aib. Al Comando del distaccamento Aib è subentrato Gabriele Ghilardone, dell Aib di Bagnolo Piemonte. Al suo fianco Mauro Allio (Paesana) vice comandante riconfermato, e i segretari Erika Bonansa (Sanfront) e Graziella Costa (Valle Bronda). [P_c3d37de08c][P_24397ed131][P_a6a2e07df3][P_10461b9fe3][P_4d4a8cd4c1][P_41bbf02e5b][P_6ed11a4bd0][ico_author] Nicolò Bertola